MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1902. **N. 3.**

SOMMARIO.

I. L'emigrazione italiana nella Repubblica Argentina.
II. L'isola di Cuba, le sue condizioni economiche e l'immigrazione.
III. Regolamento per l'immigrazione nell'isola di Cuba.
IV. L'opera d'assistenza degli operai emigranti nell'Europa e nel Levante.

ROMA
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA
—
1902

1748

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

COLLEZIONE
PAOLO CRESCI

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1902. **N. 3.**

SOMMARIO.

I. L'emigrazione italiana nella Repubblica Argentina.
II. L'isola di Cuba, le sue condizioni economiche e l'immigrazione.
III. Regolamento per l'immigrazione nell'isola di Cuba.
IV. L'opera d'assistenza degli operai emigranti nell'Europa e nel Levante.

ROMA
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA
1902

L'immigrazione nella Repubblica Argentina

STATISTICA DELLA IMMIGRAZIONE ITALIANA. — LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE. — CONDIZIONI DEL LAVORO E SALARI.

(Da un Rapporto del marchese MALASPINA, R. Ministro in Buenos Aires).

Statistica dell'immigrazione. — L'immigrazione in genere, e con essa l'immigrazione italiana, che ne costituisce il principale fattore, non ha accennato ad assumere uno straordinario sviluppo durante l'ultimo decennio. Di fronte ad una cifra relativamente considerevole di immigranti di ogni nazionalità entrati nella Repubblica, si hanno numerose partenze, le quali riducono l'eccedenza a favore dell'immigrazione generale ad una media annuale di circa 40,000 immigranti.

L'eccedenza a favore dell'immigrazione italiana non supera, nello stesso periodo, la media annuale di 20,000 immigranti. L'ultimo biennio ha segnato, tuttavia, una tendenza ad un graduale aumento, che lascia una proporzione sempre maggiore nel numero degli immigranti che si stabiliscono in questo paese.

Il movimento immigratorio ed emigratorio generale dal 1890 al 1900, e la corrispondente immigrazione ed emigrazione italiana si riassumono nel modo seguente:

A) IMMIGRAZIONE ED EMIGRAZIONE GENERALE.

ANNI	IMMIGRAZIONE	EMIGRAZIONE	DIFFERENZE fra l'immigrazione e l'emigrazione
1890.	110,594	80,219	+ 30,375
1891.	52,097	81,932	— 29,835
1892.	73,294	43,853	+ 29,441
1893.	84,420	48,794	+ 35,626
1894.	80,671	41,399	+ 39,272
1895.	80,988	36,820	+ 44,168
1896.	135,205	45,921	+ 89,284
1897.	105,143	57,457	+ 47,686
1898.	95,190	53,536	+ 41,654
1899.	111,083	62,241	+ 48,842
1900.	105,902	55,417	+ 50,485
	1,034,587	607,589	+ 426,998

B) Immigrazione ed emigrazione italiana.

ANNI	Immigrazione	Emigrazione	Differenze fra l'immigrazione e l'emigrazione
1890	39,122	47,408	— 8,286
1891	15,511	51,830	— 36,319
1892	27,850	19,927	+ 7,923
1893	37,977	16,460	+ 21,517
1894	37,699	12,836	+ 24,863
1895	41,203	13,917	+ 27,286
1896	75,204	13,389	+ 61,815
1897	44,678	21,847	+ 22,831
1898	39,135	21,198	+ 17,937
1899	53,295	25,604	+ 27,691
1900	52,143	23,138	+ 29,005
	463,817	267,554	+ 196,263

Come rilevasi dalle cifre suaccennate, il maggiore aumento della immigrazione corrisponde all'anno 1896 e la maggiore diminuzione agli anni 1890 e 1891, diminuzione dovuta alla rivoluzione che ebbe luogo in quegli anni ed alla crisi commerciale che la seguì.

Merita speciale attenzione il fatto del ritorno di emigranti dalla Repubblica, che ogni anno va ripetendosi in maggiore o minore misura. Esso trova, in parte, la propria spiegazione nel fatto, che un certo numero di giornalieri, approfittando della inversione delle stagioni nei due emisferi, viene a lavorare nell'Argentina nel periodo dei raccolti, per ritornare poscia al paese natio precisamente nell'epoca in cui l'agricoltura richiede maggiori braccia.

L'immigrazione cresce verso il principio dell'inverno europeo e diminuisce verso l'estate, mentre i rimpatrii degli emigranti dall'Argentina sono assai più numerosi allorchè si avvicina la mite stagione in Europa, e meno frequenti durante l'inverno europeo.

Questo movimento di flusso e riflusso giova all'aumento della immigrazione definitiva, poichè è assodato che, fra coloro che vengono a lavorare temporaneamente nell'Argentina, non pochi ritornano colla famiglia a stabilirvisi.

Riproduco qui appresso un prospetto della immigrazione italiana nella Repubblica Argentina nell'ultimo ventennio, classificata secondo il sesso:

ANNO	UOMINI	FANCIULLI	DONNE	FANCIULLE	TOTALE
1880	10,446	2,274	4,035	1,661	18,416
1881	11,471	2,662	4,512	1,861	20,506
1882	18,137	2,486	7,012	1,952	29,587
1883	22,141	2,225	11,055	1,622	37,043
1884	20,348	2,040	7,907	1,688	31,983
1885	40,546	4,102	15,450	3,403	63,501
1886	22,132	4.293	13,599	3,304	43,328
1887	42,436	2,810	19,499	2,394	67,139
1888	45,632	6,630	18,101	4,666	75,029
1889	50,322	8,152	22,995	7,178	88,647
1890	22,466	2,979	11,019	2,658	39,122
1891	8,380	1,368	4,539	1,224	15,511
1892	15,344	2,816	7,387	2,303	27,850
1893	21,345	3,820	9,702	3,110	37,977
1894	20,867	3,628	9,986	3,218	37,699
1895	23,623	4,088	10,043	3,449	41,203
1896	50,329	3,860	17,536	3,479	75,204
1897	28,624	2,367	11,365	2,322	44,678
1898	24,615	3,577	8,235	2,708	39,135
1899	35,838	4,260	9,916	3,281	53,295
1900	35,066	4,185	9,574	3,318	52,143
Totale . . .	570,108	74,622	233,467	60,799	938,996

L'immigrazione italiana è quella che ha maggiore importanza. Vi predomina la classe degli agricoltori, e pertanto il suo sviluppo è strettamente collegato colle vicende della produzione agricola. La circostanza che la coltivazione dei cereali è divenuta da qualche tempo meno rimuneratrice, ha influito nel tenerla in questi ultimi anni entro moderati confini.

Dopo l'immigrazione italiana viene, per ordine d'importanza, la spagnuola.

La proporzione fra le varie nazionalità degli immigranti e la professione da questi esercitata sono dimostrate nel quadro seguente, che abbraccia il periodo dal 1876 al 1899:

CLASSIFICAZIONE PER NAZIONALITÀ E PROFESSIONI DEGLI IMMIGRANTI NELL'ARGENTINA DAL 1876 AL 1899.

PROFESSIONI	Italiani	Spagnuoli	Sirii	Francesi	Inglesi	Svizzeri	Tedeschi	Austriaci	Belgi	Di altre nazionalità	TOTALE
Agricoltori	651,337	134,691	»	75,121	7,860	8,345	13,542	12,434	11,781	22,319	937,430
Artigiani	43,030	19,087	371	12,306	2,197	1,405	1,531	1,657	1,175	8,098	90,857
Artisti	11,250	6,213	»	2,855	944	226	540	413	232	4,351	27,024
Commercianti	10,528	4,628	8,185	4,536	2,065	1,906	1,463	1,522	1,013	1,237	37,083
Braccianti	105,353	51,815	437	9,762	1,643	829	1,580	2,898	786	2,263	177,366
Professioni diverse	26,924	24,494	105	9,722	4,567	1,141	2,412	3,988	1,331	2,837	77,521
Senza professione	89,225	45,313	884	13,390	4,321	4,645	2,505	5,102	1,742	7,826	174,953
Totale . . .	937,647	286,241	9,982	127,692	23,597	18,497	23,573	28,014	18,060	48,931	1,522,234

Le diverse bandiere dei piroscafi, che hanno trasportato gli immigranti durante l'ultimo biennio, sono rappresentate dalle cifre qui sotto indicate:

BANDIERA	1899	1900
francese	101	94
tedesca	93	88
inglese	73	63
italiana	69	66
spagnuola	11	27
Totale	347	338

A completare questi dati stimo utile aggiungere la classificazione, secondo i porti di provenienza, degli immigranti giunti nel 1899 e nel 1900:

IMMIGRANTI CLASSIFICATI GIUSTA I PORTI DI PROVENIENZA.

PORTI	1899	1900
italiani	46,601	47,575
spagnuoli	15,237	17,347
francesi	9,626	8,926
austriaci	9,204	7,073
tedeschi	2,122	2,013
inglesi	941	932
portoghesi	203	423
belgi	332	330
porti diversi	176	232
Totale	84,442	84,851

Dalle cifre che precedono — e presumendo che gli immigranti provenienti da porti italiani siano tutti italiani, — si deduce che nel 1899, di 53,295 immigranti italiani entrati nella Repubblica, 46,601 provenivano da porti italiani e 6694 da porti stranieri, e che dei 52,143 immigranti italiani del 1900, 47,575 provenivano da porti italiani e 4568 da porti stranieri.

La immigrazione italiana si giudica essere la più adatta pei

lavori dell'agricoltura, e la più suscettibile di essere definitivamente assimilata nell'organismo del paese.

Legge argentina sull'immigrazione. — La legge argentina sulla immigrazione considera come immigrante ogni straniero giornaliero, artigiano, industriale, agricoltore od insegnante che, essendo minore dei 60 anni di età, e provando la sua buona condotta e le sue attitudini, venga a stabilirsi nella Repubblica. Lo immigrante che invochi tale qualità e riunisca le anzidette condizioni ha diritto, al suo arrivo, a determinati vantaggi, che consistono:

1° nell'essere alloggiato e mantenuto a spese della nazione durante i 5 giorni susseguenti allo sbarco;

2° nell'essere collocato secondo il lavoro o l'industria cui preferisca di dedicarsi;

3° nell'essere trasportato a spese della nazione nel luogo della Repubblica nel quale abbia trovato lavoro;

4° nel poter introdurre, con esenzione dai diritti doganali, oggetti d'uso, abiti, mobili, strumenti di agricoltura o del mestiere esercitato.

Non sono ammessi nell'Argentina gli infermi di malattie contagiose, i mentecatti, i mendicanti, i condannati, coloro contro cui siano in corso procedimenti penali, e le persone di 60 anni di età che non siano capi di famiglia.

I capitani di navi, che trasportano immigranti non ammessi nella Repubblica, hanno l'obbligo di ritrasportarli a loro spese al paese donde provengono, e sono passibili di multa.

Il Dipartimento federale d'immigrazione cura l'osservanza della legge Ha sotto la sua dipendenza l'Ufficio nazionale del lavoro, incaricato di soddisfare alle domande degli immigranti, procurare il loro collocamento, intervenire, a loro richiesta, nei contratti di lavoro, e vigilare sulla esecuzione degli impegni assunti da chi li impiega.

Nello specchio che segue è data notizia, secondo le diverse provincie di destinazione, degli immigranti italiani collocati e internati dall'Ufficio del lavoro nel periodo dal 1893 al 1900. Devesi tener presente a questo riguardo che, sebbene tutti gli immigranti possano valersi dei benefici della legge, un certo numero fra essi vi rinunzia spontaneamente, non avendone bisogno. Ciò spiega perchè non tutti gli immigranti arrivati risultino collocati ed internati da quell'Ufficio.

Immigrazione italiana
collocata ed internata dall'ufficio nazionale del lavoro dal 1893 al 1900.

	1893	1894	1895	1896	1897	1898	1899	1900
Capitale Federale . . .	296	422	580	1,078	455	485	1,220	2,170
Provincie:								
Buenos Aires	1,872	2,128	3,359	10,072	5,771	4,863	7,010	7,453
Entre Ríos.	405	498	443	646	714	571	593	445
Corrientes.	69	56	93	89	326	201	145	78
Santa Fé	9,837	10,259	9,170	11,884	4,988	5,596	8,615	7,945
Córdoba.	1,785	2,180	2,025	2,653	1,388	2,152	3,346	3,111
Tucumán	124	249	198	631	769	234	245	335
Santiago del Estero. .	20	43	40	271	125	129	97	81
Salta	14	13	20	33	160	258	133	58
Jujuy.	2	8	7	92	17	14	29	23
Catamarca.	3	11	21	14	10	4	8	13
La Rioja	„	„	3	8	11	11	19	12
San Luis	44	42	72	164	163	90	97	93
Mendoza	173	374	442	1,527	1,640	822	1,116	1,439
San Juan	34	56	91	156	146	81	121	116
Territori Nazionali:								
Chaco	11	31	1	19	58	66	6	4
Misiones.	2	8	6	4	6	19	31	53
Rio Negro.	„	„	„	54	220	49	19	35
Chubut	„	8	13	5	37	14	12	30
Neuquén	„	„	„	5	13	„	16	7
Tierra del Fuego. . .	„	„	12	20	30	6	3	1
Santa Cruz	„	1	„	15	32	„	9	18
Formosa	2	2	2	7	82	21	4	17
Pampa Central. . . .	„	3	11	49	94	55	86	104
In complesso . . .	14,693	16,392	16,609	29,496	17,255	15,741	22,980	23,641

Concessioni di terreni - Norme e prezzi. — La terra appartenente alla nazione può essere concessa, sia gratuitamente, sia in vendita pubblica o privata. Regolano la materia non meno di quindici leggi successive, per verità complicate e in alcuni punti contraddicentisi fra loro, l'esame delle quali renderebbe questo studio molto prolisso, senza utilità corrispondente. In questo stesso momento si sta compilando una legge unica, inspirata a più pratici concetti ed intesa a facilitare l'acquisto diretto della terra a chi si propone di coltivarla.

La necessità di una buona legge sulla concessione della terra fiscale era da tempo sentita, e la sua mancanza ha senza dubbio contribuito a che sovra i tre milioni di chilometri quadrati, di cui si compone la superficie della Repubblica Argentina, un terzo, ossia un milione di chilometri quadrati, appartenga tuttora alla nazione e possa considerarsi per la maggior parte improduttivo e deserto. Questa terra è situata nei territori nazionali (*Gobernaciones*) di Misiones, Formosa, Pampa, Chaco, Neuquén, Río Negro, Chubut, Santa Cruz e Tierra del Fuego.

Il potere esecutivo ha da parecchi anni dato opera, nei limiti consentiti dal bilancio, ad esplorare man mano, misurare, suddividere e studiare quelle zone degli anzidetti territori che, per le condizioni naturali e per la loro situazione geografica, apparivano più adatte alla colonizzazione. Furono così misurate e riconosciute recentemente tre grandi sezioni, di cui due di 400 leghe quadrate ed una di 180 leghe, (1) situate nei territori del Neuquén, Río Negro e Santa Cruz, di guisa che il Governo sarà in grado di disporne con piena conoscenza di causa.

Oltre la terra di proprietà della nazione, a cui sarebbe difficile di assegnare un valore determinato, altra ne esiste in vendita nelle varie provincie.

Noto qui appresso i prezzi per le provincie di Buenos Aires, Santa Fé e Córdoba, quali trovansi nella relazione annuale della Direzione generale dell'immigrazione.

Nella provincia di Buenos Aires la terra si vende a 10 e 12

(1) Ogni lega misura 25 chilometri quadrati.

pesos l'ettaro nelle colonie di General Villegas, Coronel Dorrego, Puàn, Adolfo Alsina e Saavedra; a 12 pesos nelle colonie di Pehuajò, Bolivar e Guamini; a 16 e 17 pesos nelle colonie di General Pinto, Arenales, Alvarado, Mar Chiquita e Laprida; a 20 pesos nelle colonie di Tres Arroyos, Necochea e Pringles; a 25 e 30 pesos nelle colonie di Colón, Coronel Suárez e Bahia Blanca; a 40, 47 e 50 pesos nelle colonie di Chivilcoy, Suipacha, Chacabuco, Navarro, Lobos e Veinticinco de Mayo; a 50 pesos nella colonia di Saladillo.

Le condizioni del pagamento sono le seguenti: 5 a 10 per cento sopra il totale segnato dall'atto di vendita; 10 a 15 per cento sull'approvazione della vendita e il rimanente in lettere ipotecarie a 1, 2, 3 e 4 anni di termine, in quote uguali, e in alcuni casi con il 6 per cento di interesse annuale.

Nella provincia di Santa Fé il prezzo varia, secondo la località e le condizioni della terra, fra i 20 e gli 80 pesos per ettaro. I lotti hanno una estensione di 100 ettari e la terra è eccellente.

I privati vendono terreni a quattro anni di termine, con un interesse dell'8 per cento. Nè il Governo provinciale, nè i Municipi posseggono terre da vendere.

Nella provincia di Córdoba la vendita di terreni ha dato, nel 1898, la seguente media per ogni ettaro:

Nel dipartimento di Río Cuarto pesos 13. 50, in quello di Unión pesos 11. 64, in quello di Colón pesos 24. 49, in quello di Juárez Celman pesos 9. 32, in quello di General Roca pesos 4. 42, in quello di Rio Segundo pesos 7. 36, in quello di Rio Primero pesos 3. 53, in quello di Santa Maria pesos 7. 27, in quello di Tercero Abajo pesos 2. 31, in quello di San Justo pesos 12. 87 e in quello di Marcos Juárez pesos 14. 54.

Nazionalità. — Il Codice civile italiano, inspirandosi al principio, giusta il quale la nazionalità si trasmette per vincolo di sangue, dichiara cittadino il figlio di padre cittadino, indipendentemente dal luogo ove il figlio è nato.

La legge argentina di cittadinanza, adottando invece la teoria del *jus loci*, che per gli Stati d'immigrazione rappresenta una necessità, dichiara cittadino chiunque sia nato nel territorio della Repubblica. Di qui un conflitto fra la legislazione italiana e quella

argentina, la cui soluzione, sul terreno pratico dei fatti, è resa difficile dall'obbligo del servizio militare nei due paesi.

Ad attenuarne le conseguenze il Governo del Re si è opportunamente indotto a portare delle modificazioni alla rigidità della nostra legge di reclutamento. Mercè l'articolo 33 della legge sulla emigrazione recentemente promulgata, gli inscritti nati e residenti nell'Argentina, od espatriati prima del sedicesimo anno, sono provvisoriamente dispensati dal servizio militare, finchè duri la loro residenza all'estero, e tale dispensa provvisoria diviene assoluta e definitiva, allorchè gl'inscritti medesimi, o gli espatriati prima del sedicesimo anno, abbiano compiuti i 32 anni di età.

Questo provvedimento, completato da altre bene intese facilitazioni, risponde ad un antico voto degli Italiani stabiliti nell'Argentina, ed avrà per effetto di tenere uniti alla patria di origine, con vantaggio dei nostri scambi economici ed intellettuali, molti di coloro che altrimenti se ne sarebbero staccati.

Naturalizzazione. — La naturalizzazione argentina è concessa agli stranieri maggiori di 18 anni che, avendo risieduto per due anni consecutivi nella Repubblica, manifestano la propria volontà di acquistarla, mediante dichiarazione fatta innanzi al Giudice federale.

La naturalizzazione può inoltre essere accordata, qualunque sia la durata della residenza, agli stranieri che abbiano disimpegnato impieghi pubblici, servito nell'esercito o nella marina, stabilito una nuova industria nel paese, formato parte di colonie agricole ove posseggano beni stabili, abbiano contratto matrimonio con un'Argentina od esercitato il professorato. Le formalità per ottenere la naturalizzazione sono gratuite.

Scarsissimo, per non dire insignificante, è il numero degl'Italiani che si decidono a chiedere la naturalizzazione.

Esercizio delle professioni liberali. — Gli stranieri, sudditi di Stati (fra i quali è compresa l'Italia) che non abbiano preso parte o di poi aderito all'accordo, conchiuso il 4 febbraio 1889 a Montevideo, fra gli Stati Sud-Americani per l'esercizio delle professioni liberali, debbono, per dedicarsi alla professione loro nel territorio della Repubblica Argentina, ottenere la rivalidazione del titolo o del diploma di laurea conseguiti presso Università estere.

Sebbene, infatti, l'articolo 14 della Costituzione fondamentale della Repubblica sembrasse accordare ai professionisti stranieri il godimento degli stessi diritti e benefizi dei cittadini argentini, tali benefizi e diritti vennero man mano ristretti da successive disposizioni di legge, che mettono capo a quella vigente del 30 settembre 1895, mediante la quale il Governo dello Stato conferisce alle Università nazionali il diritto di rilasciare diplomi, che autorizzino all'esercizio professionale, e conferisce parimenti ad esse il diritto di rivalidare i diplomi delle Università estere, giusta le norme che le singole Università avessero stimato di prescrivere nei rispettivi regolamenti interni.

In forza di tali disposizioni legislative, le varie Facoltà universitarie, sia della capitale, sia dei territori provinciali, vennero compilando appositi regolamenti, che hanno sanzione nelle rispettive località, e ai quali deve sottostare lo straniero.

Salvo alcune differenze di metodo, i criteri a cui si ispirano i detti regolamenti impongono allo straniero, che voglia rivalidare il suo diploma professionale, le condizioni seguenti:

Versamento della somma di 600 pesos, moneta nazionale (lire 1400 circa), al momento di presentare la domanda di rivalidazione, e pagamento anticipato di 25 pesos per ogni materia di esame, per il caso in cui il candidato dovesse ripeterne alcuna, in seguito a riprovazione;

Obbligo di sostenere in lingua spagnuola l'esame di rivalidazione, che verte su tutte e singole le materie d'insegnamento attinenti (giusta i programmi argentini) al diploma già conseguito.

Tali disposizioni rivelano la tendenza di proteggere, nei limiti del possibile, contro la concorrenza straniera, l'esercizio delle professioni liberali da parte dei cittadini della Repubblica.

D'altro lato le Università argentine danno annualmente la laurea a parecchie centinaia di allievi, molti fra i quali, sia aiutati dal Governo, sia per conto proprio, si recano a perfezionarsi in Europa. Ne consegue che ormai, sotto questo rispetto, la Repubblica Argentina può bastare a se stessa, e che non è più da consigliare ai nostri giovani professionisti di venirvi a cercare un collocamento.

Assicurazioni contro gli infortuni del lavoro — Leggi protettrici delle donne e dei minorenni nelle fabbriche. — Non sono state emanate finora nella Repubblica Argentina leggi in materia di assicurazione contro gl'infortuni del lavoro, nè leggi protettrici delle donne e dei minorenni ammessi a lavorare in fabbriche e opifici.

Mercedi. — Alla cortesia del signor Alsina, direttore dell'Ufficio Federale d'Immigrazione, che ne fece oggetto di speciale inchiesta, si debbono i seguenti dati sulle mercedi attualmente pagate nell'interno della Repubblica Argentina e nella Capitale federale.

I salari sono espressi in *pesos* il cui valore reale è di circa 2. 15 o 2. 17 (1).

---

(1) Si vegga più innanzi a pag. 23 un ragguaglio delle monete argentine con le italiane.

Mercedi giornaliere o mensili che si pagano nell'interno della Repubblica Argentina.

Industria e mestiere o professione	Mercede	
	giornaliera	mensile
	Pesos	Pesos
Agricoltori:		
Agricoltori braccianti	1.50	25 a 35 (*a*)
Balie	„	fino a 40
Bambinaie.	„	18
Barbieri.	„	45
Bottai	2.50	„
Braccianti in genere	1.50 a 2	„
Calzolai:		
Calzolai	4 a 6	„
Calzolai aiutanti.	2	„
Cantine (Stabilim. vinicoli):		
Operaio capo	„	60
Operai in genere.	„	45
Carrettieri.	„	da 25 in su (*a*)
Cocchieri	„	da 20 in su (*a*)
Commessi di negozio	„	30 o 40
Commessi d'ufficio	„	70 a 100
Confetti (Fabbriche di):		

Industria e mestiere o professione	Mercede	
	giornaliera	mensile
	Pesos	Pesos
Fonderie:		
Fonditori	„	100 a 150
Fonditori braccianti	1 50	„
Fuochisti	2 a 2.50	„
Giardini:		
Giardiniere	„	50
Giardinieri braccianti	„	30
Potatori	2	„
Lattai.	2.50	„
Lavandaie.	da 1.50 in su	„
Liquori:		
Liquoristi	2.50 a 3.50	„
Carrettieri	„	50
Litografi	„	100 a 150
Macellai:		
Macellaio	fino a 4	„
Macellai aiutanti	2	„
Facchini	„	30 (*a*)

Cucina (Personale di):		
Cuoco	„	50 a 200
Sottocuoco	„	30 a 60
Cucitrici:		
Operaie cucitrici	1.50 a 2	„
Cucitrici praticanti	0.80 a 1.20	„
Direttori di fabbriche	„	250 a 500
Distillatori	„	100 a 150
Domestici	„	18, 20 e 25
Elettricisti:		
Elettricisti	„	60 a 120
Elettricisti aiutanti	„	30 a 60
Fabbriferrai:		
Fabbroferraio capo	4	„
Braccianti	2	„
Fabbri	3.50	„
Aggiustatori	4.50	„
Maniscalchi	„	fino a 90
Falegnami:		
Falegnami in genere	2.50	„
Falegnami di precisione	3 a 4	„
Operaio capo	„	„ (*b*)
Braccianti	2	„
Materassai	2	„
Meccaniche (Officine):		
Aggiustatori	4 a 6	„
Ramai	4	„
Calderai	„	120 a 200
Minatori	3 a 3.50	„
Mobili (Fabbriche di):		
Operai specialisti	4	„
Muratori:		
Muratori in genere	2.50 a 3	„
Mezzi muratori	2 a 2.50	„
Manovali	fino a 2	„
Operai fuochisti di fabbriche	„	130
Ortolani	„	30 a 45
Paste alimentari (Fabbr. di):		
Operai specialisti	3 a 4	„
Panattieri	2.50	„
Pittori:		
Pittori	2 a 3.50	„
Pittori decoratori	fino ad 8	„

(*a*) Con vitto ed alloggio. — (*b*) Guadagni pesos 4 il 1000.

INDUSTRIA E MESTIERE O PROFESSIONE	MERCEDE giornaliera	MERCEDE mensile	INDUSTRIA E MESTIERE O PROFESSIONE	MERCEDE giornaliera	MERCEDE mensile
	Pesos	Pesos		Pesos	Pesos
Sartorie:			Stiratrici:		
Operaie sarte	2.50 a 3	„	*Operaie stiratrici*	2 a 2.50	„
Tagliatori	„	200	*Stiratrici praticanti*	1 a 1 20	„
Scalpellini	2.50	„	Serve	„	18, 20 e 25
			Stenografi	„	80

MERCEDI CHE SI PAGANO NELLA CAPITALE DELLA REPUBBLICA ARGENTINA.

Barbieri:					
Barbieri	„	60 (*a*)	*Garzoni di scuderia*	„	40 a 50 (*c*)
Barbieri apprendisti	„	da 15 in su (*a*)	*Facchini*	„	40 a 45 (*c*)
Birra (Fabbriche di):			Commessi di negozio . . .	„	30 a 40
Macchinisti	„	110 a 350	Contabili	„	80 a 100
Fuochisti	„	80 a 90	Cuoche	„	30 a 40
Fabbriferrai	„	80 a 110	Cocchieri	„	60 a 70
Ramai	„	150 a 180	Distillerie:		
Lattai	„	120	*Bottai*	4	„
Birrai	„	150 a 300	*Facchini*	2 50 a 3	„
Birrai braccianti	„	45 a 70	*Imbottigliatori*	„	60 a 65
Birrai ragazzi	„	20 a 25	*Lavabottiglie*	„	55 a 60
Bottai	„	80 a 160	*Carrettieri*	„	75 a 80
			Domestiche	„	30 a 40

Operai	2 a 4	„	(*b*)	*Falegnami in genere*	3 a 4.40	„
Mezzi operai	„	„		*Falegnami braccianti*	2 a 2.60	„
Calzolerie:				Gessai	4.50 a 5	„
Operai calzolai	2 a 4	„		**Gioiellerie:**		
Cappelli (Fabbriche di):				*Orologiai*	„	150
Operai cappellai	4 a 8	„		**Gomma (Fabbr. di articoli di):**		
Cucitrici	1.50 a 2.50	„		*Operai (Sezione impermeabili)*	5 a 8	„
Macchinisti	2.50 a 4	„		*Tagliatori (Sezione sartoria)*	10 a 12	„
Fabbri meccanici	4 a 6	„		*Sarti*	3 a 5	„
Operai in genere	2.25 a 3	„		**Impermeabili (Fabbriche di):**		
Carrettieri	3.50	„		*Operai specialisti*	5	„
Casseforti (Fabbriche di):				*Operai specialisti in inverno*	8	„
Meccanici aggiustatori	3.50 a 4.20	„		Lavandaie	„	„ (*d*)
Meccanici tornitori	3.50 a 5	„		**Liquori (Fabbriche di):**		
Operai di fucina	4 a 5	„		*Lavabottiglie*	„	70 (*a*)
Facchini	2 a 2.60	„		*Imbottigliatori*	„	90 a 100 (*a*)
Cioccolato (Fabbriche di):				*Metti-etichette*	„	90 a 100 (*a*)
Fabbri di fucina	„	35 a 60 (*c*)		*Facchini caricatori*	„	70 (*a*)
Aggiustatori meccanici	4	„ (*a*)		*Fuochisti al motore*	„	75 (*a*)
Fuochisti	„	60 (*c*)		*Carrettieri distributori*	„	60 (*a*)
Ingrassatori	„	60 (*c*)		*Facchini in generale*	„	50 a 55 (*a*)
Operai cioccolatai	„	50, 60, 80 e 100 (*c*)		*Capo dei facchini*	„	75 (*a*)
Ragazzi da 12 anni in su	0.60 a 0.80	„ (*a*)		Materassai	2 a 3	„
Carrettieri	„	40 a 50 (*c*)				

(*a*) Senza alloggio nè vitto. — (*b*) La maggior parte lavora per proprio conto — (*c*) Con alloggio e vitto. — (*d*) 0.60 la dozzina.

INDUSTRIA E MESTIERE O PROFESSIONE	MERCEDE giornaliera	MERCEDE mensile
	Pesos	Pesos
Metallo (Fabbr. di articoli di):		
Fonditori	Buoni operai 5 Braccianti 2	
Tornitori		
Aggiustatori		
Brunitori		
Nikelatori		
Mobili (Fabbriche di):		
Tappezzieri	3.50 a 4.50	„ (*a*)
Ebanisti	3 a 4	„
Lustratori	3 a 4	„
Facchini	„	70
Mulini:		
Operai	fino a 2	„
Carrettieri	„	fino a 80
Muratori:		
Muratori	3 a 3.50	„
Muratori di facciate	4 a 4.50	„
Mezzi muratori	2.30 a 2.70	„
Manovali	2 a 2.20	„
Officine navali:		
Apprendisti	„	„ (*b*)
Capo operaio d'officina	„	180

INDUSTRIA E MESTIERE O PROFESSIONE	MERCEDE giornaliera	MERCEDE mensile
	Pesos	Pesos
Macchinista	„	160
Capo fuochista	„	60
Fuochisti	„	50
Lampionaio	„	45
Marinai	„	40
Sartorie:		
Operai sarti	„	100
Tagliatori	„	300
Segherie:		
Operai di macchina	3.20 a 4.50	„
Capi operai di macchina	„	140
Capi uomini braccianti	„	80
Capi operai falegnami	„	225
Marcatori di legname	4 a 4.50	„
Lustratori di legname	3.50 a 3.80	„
Macchinisti	„	140
Fuochisti	„	80
Falegnami in generale	3 a 4.40	„
Ragazzi praticanti	0.80 a 1.50	„
Carrettieri	„	80
Selleria:		
Operai	fino ad 8	„

Id. dai velieri	„	120
Id. dei fabbri	„	170
Id. dei falegnami	„	215
Capo meccanico	„	400
Ispettore	„	300
Disegnatori	„	165
Fuochisti di fucina	„	70
Oli minerali (Fabbriche di):		
Capo operaio	„	75
Operai in genere	„	65
Operai riempitori	3	„
Panattieri:		
Impastatori	„	80 (*c*)
Maestro	„	fino a 120 (*c*)
Operai braccianti	„	30 a 60
Pittori:		
Pittori decoratori	4.50 a 10	„
Pittori riquadratori	3.50 a 4	„
Pittori di liscio	3.30 a 3.50	„
Apprendisti	2 a 2.80	„
Piroscafi (personale dei):		
Comandante	„	300
Commissario	„	130
Piloto	„	220
Sotto-nostromo	„	60

Serve	„	25 a 30
Stiratrici	„	35 a 40 (*e*)
Stivatori di bastimenti	3.50 a 4	„ (*f*)
Tessuti (Fabbriche di):		
Meccanici	3 a 6	„
Meccanici tessitori	3 a 8	„
Operai confezionatori	1.25 a 4	„
Operai in genere	2 a 3	„
Tipografie:		
Aggiustatore meccanico	3 a 4.50	„
Tornitori	3 a 5	„
Fabbri di fucina	3.50 a 5	„
Facchini	2 a 2.80	„
Venditori all'incanto	„	„ (*g*)
Vetture (Fabbriche di):		
Fabbri di fucina	5 a 6	„
Fabbri limatori	3.50 a 4.50	„
Pittori	4 a 5	„
Lavoratori in cuoio	5 a 6	„
Falegnami	4.50 a 5	„
Facchini	2	„

(*a*) Alcune case danno lavoro a cottimo. — (*b*) (Di 12 a 15 anni) secondo la capacità. — (*c*) Senza alloggio nè vitto. — (*d*) 2 % di commissione. — (*e*) Ve ne sono che lavorano per proprio conto. — (*f*) Di notte il doppio. — (*g*) 4 % di commissione.

INDUSTRIA E MESTIERE O PROFESSIONE	MERCEDE per ogni ora di lavoro
	Pesos
Fabbri meccanici	0. 25 a 0. 50
Falegnami modellatori	0. 30 a 0. 40
Gioiellieri	0. 35 a 0. 80
Officine meccaniche:	
Operai aggiustatori	0. 30 a 0. 40
Fabbri	0. 25 a 0. 50
Fabbri di fucina	0. 28 a 0. 45
Tornitori	0. 30 a 0. 40
Calderai	0. 30 a 0. 45
Fonditori	0. 25 a 0. 40
Modellatori in legno	0. 30 a 0. 40
Braccianti in genere	0. 18 a 0. 22
Officine navali:	
Falegnami	0. 34 a 0. 45
Aggiustatori meccanici	0. 42 a 0. 45
Secondi aggiustatori	0 30 a 0. 36
Tornitori meccanici	0. 43 a 0. 45
Mezzi tornitori	0. 30 a 0. 34
Calderai meccanici	0. 38 a 0. 45
Mezzi calderai	0. 26 a 0. 28
Calderai aiutanti	0. 28 a 0 32

INDUSTRIA E MESTIERE O PROFESSIONE	MERCEDE per ogni ora di lavoro
	Pesos
Calderai in ferro	0. 36 a 0. 40
Ramai	0. 50
Secondi ramai	0. 38
Lattai	0. 38 a 0. 40
Secondi lattai	0. 28 a 0. 32
Fonditori in bronzo	0. 70
Fonditori braccianti	0. 30
Modellatori	0. 50
Aiuto-modellatori	0. 32 a 0. 36
Pittori	0. 50
Secondi pittori	0. 35 a 0. 40
Fabbriferrai	0. 50
Secondi fabbri	0. 40
Batti-mazza	0. 40 a 0. 45
Calafati	0. 40 a 0. 45
Velieri	0. 30 a 0. 32
Tappezzieri	0. 40 a 0. 45
Materassai	0. 35 a 0. 40
Braccianti speciali	0. 35 a 0. 40
Braccianti in genere	0. 30 a 0. 32

Monete, pesi e misure. — Diamo da ultimo alcune indicazioni sulle monete, sui pesi e sulle misure nella Repubblica Argentina, colla loro riduzione al sistema metrico decimale.

L'unità monetaria è il *peso*, diviso in cento *centavos*, del valore nominale di 5 franchi circa; mentre il valore reale della carta-moneta, che trovasi in corso, è soggetta a continue variazioni, subordinate al prezzo dell'oro nella Borsa di Buenos Aires.

Nel 1900 l'oro si quotò nella Borsa di Buenos Aires fra il 227.30 ed il 242.20 per cento; ossia il prezzo del *peso oro* variò fra *pesos carta* 2.273 e 2.422. In altri termini, il valore del *peso carta* oscillò fra franchi 2.06 e 2.19. Attualmente, principio del 1901, il valore reale del *peso* argentino è di franchi 2.15 a 2.17 (1).

Quanto ai pesi ed alle misure, vige nella Repubblica Argentina il sistema metrico decimale. Ciò non toglie che, specialmente nell'interno del paese, e soprattutto nelle transazioni agricole, si usino spesso le vecchie misure locali, che sono le seguenti:

Misure lineari.

Vara	equivalente a	centimetri	86.6
Cuadra (150 varas) . .	„	metri	129.90
Legua (40 cuadras) .	„	„	5196

Misure di superficie.

Vara cuadrada . . .	equivalente a	mq.	0.7499
Cuadra cuadrada . .	„	„	16874
Legua cuadrada . . .	„	ettari	2699.84

Misure di capacità.

Fanega. . . . . ,	equivalente a	litri	137.197
Cuartilla , ...	„	„	34.299
Cuarta	„	„	0.5838
Galòn	„	„	3.8

(1) Secondo la legge del 1899 sulla conversione monetaria, era stato fissato, per le future conversioni, il rapporto di 227 *pesos* carta a 100 *pesos* oro. Attualmente il rapporto è, sulla piazza di Londra, di 256 *pesos* carta a 100 *pesos* oro.

(*Nota del Commissariato.*)

Misure di peso.

Onza	equivalente a grammi		28.71
Libra	„	„	459.4
Arroba	„	kg.	11.484
Quintal	„	„	45.940

Misure agrarie.

La *legua cuadrada* è un quadrato, il cui lato è di 6000 varas o 40 cuadras o 5196 metri.

La *cuadra cuadrada* è un quadrato di 150 varas o metri 129.90 di lato.

La superficie della *legua.*^{2} è dunque di 36,000,000 di *varas.*^{2}; e la superficie della *cuadra.*^{2} è di 22,500 *varas.*^{2}

L'isola di Cuba; le sue condizioni commerciali e la immigrazione.

(Da un Rapporto del cav. Felice Beauregard, regio Console all'Avana, maggio 1901).

I.

Condizioni presenti di Cuba.

L'isola di Cuba, poco conosciuta ancora in Italia, è detta la perla delle Antille, non perchè sia la più ferace di quell'arcipelago, ma perchè occupa la *posizione dominante* tra il golfo del Messico ed il mare dei Caraibi.

Posta ad eguale distanza (cento miglia circa) tra la Florida e lo Jucatan, ha la forma di un corno, e mentre con la punta chiude l'ingresso del golfo del Messico, colla base domina in parte l'ingresso del mare delle Antille, chiuso per il rimanente da Haiti, San Domingo e Porto Rico. Avrebbe potuto denominarsi Chiave dell'Ovest, meglio di quell'isolotto poco più a Nord, che porta il nome di Key-West.

Quale sia l'attuale sua importanza politica per molti Stati americani è facile a comprendersi; quale sarà più tardi, allorchè sarà aperta la via fra l'Atlantico ed il Pacifico, basta gettare uno sguardo sulla carta di Cuba per intenderlo.

Cuba ha 1594 chilometri nella sua maggiore lunghezza, 200 chilometri ove è più larga e circa 40 chilometri verso la sommità vicino ad Avana, ed una superficie di 45,883 miglia quadrate.

Le sue coste stranamente frastagliate (tantochè il giro dell'isola misura appena 2200 miglia, mentre, tenendo conto di tutte le sinuosità, si troverebbe uno sviluppo di ben 6500) presentano una infinità di porti naturali rinchiusi e placidi come laghi e di baje sicure protette da un gran numero di verdi isolotti, veri difensori della costa e fortuna dei pescatori e della piccola navigazione.

Verso oriente, al Sud, alla base del corno sorge una catena di monti che l'attraversa in tutta la sua lunghezza, dal Capo Cruz

alla Punta Maisi, s'innalza col Picco Turchino fino a 2600 metri sul livello del mare, e dirama contrafforti che scendono gradatamente, per modo che nel mezzo dell'isola non sono più che rilievi dal dolce pendio, che non raggiungono i 150 metri di altezza, per risorgere in colline più elevate nell'estremità di ponente.

In tutto il paese si trova acqua abbondante e di buona qualità, l'*humus* ricco ricopre i monti come le fertili e grandi pianure di Porto Principe, Santa Clara e Matanzas, mentre le viscere della terra dànno ricchezze di cui avremo a parlare più tardi.

Per far valere tanta ricchezza e per difenderla essa manca però di braccia. La sua popolazione totale, compresa quella dell'isola dei Pini, che ne forma, per così dire, parte integrante, al 16 ottobre 1899 era di 1,572,977 abitanti (1).

Cubani bianchi	910,299
Cubani di colore (negri e meticci) . .	515,443
Stranieri	157,055

Fra questi ultimi vi sono 14,857 cinesi.

V'ha una piccola sovrabbondanza di donne fra i bianchi, una maggiore nella gente di colore, ma nel complesso della popolazione vi ha compensazione numerica fra i due sessi, perchè sono in piccolo numero le donne straniere.

La razza negra pura tende a scomparire perchè le unioni sono scarsissime fra le persone di colore.

Cuba che potrebbe essere buona madre di otto volte tanti figli, quanti ne possiede, vide la gente sua, già tanto scarsa, diradarsi ancora durante la rivoluzione, specialmente nella campagna, ove, per sfuggire agli orrori della guerra, l'agricoltore dovette abbandonare la casa arsa e i campi distrutti e cercare ricovero nei centri abitati.

All'Avana vi sono 252,222 abitanti; a Cienfuegos 59,128; a

---

(1) Il governo degli Stati Uniti eseguì, per mezzo del dipartimento della guerra, un censimento generale dell'isola di Cuba il giorno 16 ottobre 1899. I risultati di questo censimento, diretto, oltrechè alla enumerazione della popolazione, a far conoscere le condizioni dell'agricoltura nell'isola, sono raccolti nel volume: *War Department, Office Director Census of Cuba - Report on the Census of Cuba*, 1899. Washington 1900. (*Nota del Commissariato*).

Porto Principe 53,140; a Santiago ed a Matanzas più di 45,000; sono molte le città che ne hanno più di 25,000 e numerose quelle che ne hanno più di 8000; ma quanto la campagna sia deserta lo dicano le seguenti cifre estratte dalle statistiche ufficiali del 1899: siccome, coll'isola dei Pini, l'area totale di Cuba è di 118,832 chilometri quadrati, la densità della popolazione rurale è di 2.7 in media per ciascuno di essi.

Di questa scarsità di popolazione ho udito più volte accusare il clima micidiale, e, prima di venire in questi paesi, ero pure persuaso che le epidemie vi regnassero sovrane, decimando gli indigeni e rendendo vano ogni sforzo di colonizzazione. Dovetti ben presto ricredermi. Cuba non è uno dei paesi più malsani. La febbre gialla, o vomito nero che si voglia chiamare, è endemica e ogni anno miete alcune vittime; ma non si muore qui di questa malattia più che non si muoia di tifo o di vaiuolo in alcune città di Europa. La scienza medica ha fatto tanti progressi che più dei due terzi degli infermi vengono salvati. I naturali del paese vi vanno poco soggetti.

Se si osservano certi precetti di igiene, e fra gli altri quello di astenersi dal bere vino e bibite alcooliche di qualsiasi specie, molti ritengono che non si corra pericolo. Altri pretendono, e lo assicurano i medici americani, che basti preservarsi dalle punture delle zanzare e specialmente di quella detta *Anopheles*, che fu riconosciuta anche qui essere il principale veicolo dell'epidemia.

Certo è che, anche nei momenti di epidemia, il flagello fa strage sulle coste, e specialmente su quelle del Sud, ma nell'interno non attecchisce mai. Ad ogni modo sarà sempre cosa prudente non recarsi nei paesi tropicali nei mesi da giugno a novembre.

I calori continui fanno sì che, dopo una residenza un po' prolungata, molte persone abbiano a soffrire di anemia, e credo anzi sia questa l'infermità che quasi certamente aspetta lo straniero obbligato a vivere nelle città, ma è male riparabile quando sia curato a tempo.

In grazia però ai venti alisei, chiamati nelle Antille la *brezza*, che regnano tutto l'anno, ai frequenti uragani, ed agli acquazzoni durante i mesi torridi, questi calori sono sopportabili.

Il massimo della temperatura raggiunto nell'anno 1899 fu di

33 gradi centigradi. Non vidi mai il termometro al disotto dei 22 gradi durante il mese di gennaio, che è pure il più freddo, e le statistiche dicono che le medie oscillano, secondo i mesi, fra i 22 ed i 28 gradi sopra lo zero.

L'umidità è sempre grandissima ed è cosa impossibile conservare archivi o biblioteche in buono stato. Ebbi agio di visitare la più bella raccolta di opere concernenti le Antille all'Avana, nei locali della Società degli Amici del Paese, e dovetti osservare come nessun libro, nuovo o vecchio che fosse, andava immune da quelle macchie giallastre che sono il principio della fine di tutti i documenti. Se non fosse per questa umidità che, combinata col calore, mantiene il corpo umano in continua traspirazione, il clima sarebbe meno debilitante. Nell'Algeria infatti, benchè il sud sia più caldo assai delle coste, esso è più piacevole e sano, perchè più secco.

Questi disagi sono inerenti alle coste dell'Isola ed ai grandi centri di popolazione, che son tutti porti di mare. Gli abitanti delle campagne nell'interno godono di un clima eccezionalmente buono e quelli che stanno sui monti hanno una continua primavera.

Avana, la capitale dell'isola, è di tutte le città la più malsana; eppure la media annua dei morti non supera il 33 per 1,000 abitanti: essa è quindi più sana di Rio-Janeiro e di molte città del Brasile, ove gli emigranti nostri vanno in gran numero.

Cuba è ricchissima, ha un clima buono ed è grande quanto l'Inghilterra.

La recente guerra ispano-americana, terminata, come è noto, con la vittoria degli Stati Uniti, ebbe per conseguenza il trattato di Parigi del 10 dicembre 1898, nel quale fu stabilito che gli Americani avrebbero occupato Cuba fintanto che dagli isolani non venisse costituito un Governo capace di prendere a suo carico gli obblighi imposti dal diritto comune e dal diritto internazionale per la protezione delle vite e della proprietà.

Il Governo di Washington, saggiamente, lasciò sussistere l'ordinamento spagnuolo.

Nominò un governatore generale militare con sede all'Avana ed a capo del Governo civile pose funzionari cubani, quasi tutti eletti, che furono naturalmente scelti nel partito rivoluzionario. In ogni provincia, accanto al governatore civile, pose un gover-

natore militare, con potere di controllo sull'autorità civile, ciò che dà luogo spesso ad inconvenienti, dei quali non conviene qui far parola, poichè questo stato di cose sta per finire.

A capo della dogana, delle poste e dei telegrafi pose pure funzionari americani e stabilì un ufficio regolare di sanità pubblica, con a capo medici militari americani, che innegabilmente rese grandi servizi al paese.

Lasciò la polizia ed il servizio di sicurezza in mano degli stessi Cubani, sempre però sotto il controllo dell'autorità militare.

Il Gabinetto fu riformato nel mese di gennaio 1899 e si compone ora di sei ministri: 1°, Segretario di Stato e Governo, che si occupa pure degli affari esteri; 2°, Segretario delle finanze; 3°, Segretario di giustizia; 4°, Segretario di istruzione pubblica; 5°, Segretario di agricoltura, industria e commercio; 6°, Segretario delle opere pubbliche.

Fu abolita ogni differenza fra Tribunali regionali e provinciali. Ognuna di queste magistrature è competente a giudicare sia le cause civili, sia le penali o criminali.

Fu stabilito un Tribunale di polizia, con un giudice unico nominato per ora dal Governo americano, per giudicare in ogni causa correzionale che non porti pena superiore a dieci giorni di prigione o a dieci dollari di multa, esclusi però i delitti di calunnia ed ingiurie.

Sul principio dell'anno 1900 i Cubani furono invitati dal Governatore militare ad eleggersi un rappresentante ogni 25,000 abitanti, e cioè 31 deputati, ed altrettanti rappresentanti supplenti; i quali, riuniti in assemblea, detta Convenzione costituente, dovevano provvedere Cuba di una costituzione stabile ed atta a dare un Governo capace di compiere gli obblighi internazionali, mantenere l'ordine, assicurare la libertà, garantire la giustizia e promuovere il bene dei cittadini.

In questa legge fondamentale dello Stato desiderava il Governo di Washington che venissero specificate le relazioni da mantenersi fra la futura Repubblica cubana e gli Stati-Uniti.

Elettori, secondo la legge bandita dal governo militare, son tutti i Cubani aventi 21 anno di età, che sappiano leggere e scrivere e posseggano un capitale di almeno 150 dollari.

Le elezioni che si stimava avrebbero dovuto essere burrascose, si fecero invece colla maggiore calma, perchè il partito conservatore, quello cioè che non aveva preso parte alla rivoluzione, si astenne.

Nel gennaio 1901 i rappresentanti della nazione si riunirono. Certo fra gli stessi rivoluzionari non tutti avevano la stessa opinione e la stampa nord-americana era di avviso che non si sarebbe mai potuto riuscire ad un accordo sufficiente per redigere un atto così importante. Tuttavia, nonostante le divergenze di sentimenti, i partiti estremi seppero, per il bene della patria, mantenere sempre un dignitoso contegno. Vivacissime furono le discussioni, ma in meno di due mesi l'amor patrio aveva fatto loro redigere ed approvare un progetto di costituzione, con due Camere di rappresentanti, il Senato e la Camera dei deputati, incaricate del potere legislativo; un presidente pel potere esecutivo, ed un tribunale supremo per l'amministrazione della giustizia, affidata a giudici indipendenti ed inamovibili; una costituzione liberale, insomma, e degna di un popolo edotto dalle sofferenze passate.

In quest'atto non si trova traccia delle relazioni che gli Stati Uniti volevano fossero stabilite con essi.

L'atto fu presentato ai primi di marzo all'approvazione del Governo di Washington, e questo osservò che non poteva prenderlo in considerazione, stante che non vi si faceva parola dei rapporti tra Cuba e gli Stati Uniti.

Rispose l'Assemblea cubana che non si credeva autorizzata dai suoi mandanti a trattare di cose che non avevano a che fare con gli statuti del paese e che piuttosto dovevano formare oggetto di un trattato internazionale fra due nazioni libere, poichè tale doveva essere Cuba, anzichè di un atto che doveva essere proprio di una sola delle parti.

Il Governo americano ammise che tali relazioni potessero essere stabilite con un trattato separato; ma questo trattato, dovendo avere carattere di immutabile e permanente, come la costituzione stessa, intendeva fosse fatto e votato dalla Costituente, a cui vennero espressi i desiderî degli Stati Uniti colla comunicazione del così detto emendamento Platt, dal nome del senatore che lo propose, e

che fu votato ed approvato dalle Camere Nord-Americane, per modo che ora ha forza di legge.

Cuba accetterà le proposte americane, accontentandosi in compenso di promesse di facilitazioni commerciali, e nella ventura primavera avremo una nuova Repubblica con una costituzione liberale rappresentativa, che assicura pure i diritti degli stranieri, e colla quale si dovranno stabilire nuove relazioni internazionali.

Il diritto di votare verrà probabilmente mantenuto a tutti quelli che siano maggiori di età, sappiano leggere e scrivere e posseggano un piccolo capitale non inferiore alle 1000 lire.

Se si ha riguardo all'opera della Costituente, si può prevedere pure che Cuba non mancherà di reggitori onesti e capaci, tanti avendone forniti sia il partito rivoluzionario, non ostante che prima d'ora non avesse avuto partecipazione alcuna al governo, sia il partito conservatore (1).

Poco v'ha da dire sullo stato finanziario. Cuba, *rara avis* fra le nazioni civili, non ha debiti. Sotto il nuovo regime le sue dogane fruttano 15,000,000 di dollari, piuttosto più che meno (dollari 15,014,926. 62 pel 1899), e le altre imposte circa dollari 800,000 all'anno. Le spese della sua amministrazione ammontano

---

(1) Diamo alcune notizie sulle vicende dell'emendamento Platt posteriori alla relazione del Console.

Nel mese di marzo 1901 la Convenzione Cubana accettò ed approvò tutti gli articoli dell'emendamento Platt, meno quelli concernenti il controllo delle finanze, le misure sanitarie e soprattutto il possibile intervento degli Stati Uniti negli affari dell'isola *manu militari*.

Però, dopo l'assicurazione del Governo degli Stati Uniti, che l'intervento armato degli Americani non sarebbe mai avvenuto nell'isola fuorchè nel caso di gravi disordini contro l'ordine pubblico, alla fine del maggio 1901 l'Assemblea Cubana, a maggioranza di un voto, accettò l'emendamento Platt nella sua integrità, inserendolo tuttavia in un'appendice della Costituzione con la quale contrastava in alcune parti.

Avendo il gabinetto di Washington rifiutato di accettare la Costituzione in tal modo formulata ed avendo invitato la Convenzione Cubana a tornare sulle sue deliberazioni, questa da principio rifiutò, ma poi, in seguito ad alcune modificazioni della settima clausola dell'emendamento Platt, l'accettò intieramente, e la costituzione fu posta in armonia con esso.

(*Nota del Commissariato*).

a 600,000 dollari mensili e cioè a 7,200,000 all'anno. V'ha dunque un sopravanzo di circa 40 milioni di lire all'anno.

Il generale Wood, governatore militare, ebbe a dichiarare che il nuovo Stato non avrebbe potuto sussistere se gli introiti fossero venuti a diminuire; ed il senatore nord-americano Platt, nell'articolo 2 dell'emendamento alla Costituzione da lui proposto, vuole che il governo venga limitato per legge nelle spese. Gli stessi rappresentanti della nazione infine paiono temere che troppo facilmente possa il governo spendere più che non lo concedano i mezzi del paese, quando, nell'atto fondamentale da loro redatto, nella sezione decima, stabiliscono che nessun prestito possa essere contratto se non sia approvato dai due terzi dei membri delle due Camere riunite in congresso e che mai il congresso possa sopprimere o ridurre alcun introito dello Stato, se non sostituendone un altro equivalente, o riducendo prima le spese necessarie.

Affinchè Cuba non rimanga il centro di infezioni epidemiche come fu sempre, occorreranno molti lavori; e pel risanamento della sola Avana si stima necessaria una spesa di parecchi milioni di dollari.

Fra le città dell'isola non esistono quasi altre vie di comunicazione che quelle di mare. A parte la piccola rete ferroviaria che si distende nelle provincie di Avana e Matanzas sino a Santa Clara da una parte e a Pinar del Rio dall'altra, non esistono strade ove possano passare i carri; quindi la necessità di costruire una linea di ferrovia, che attraverserà il centro dell'isola ed avrà diramazioni per i porti del littorale. Si crede che questa linea sarà attiva e non cagionerà grandi spese al governo.

Molti obblighi e spese dovrà incontrare il nuovo Stato. Assicurano, si i Cubani che gli Americani, che per far fronte alle prime necessità occorre un imprestito di 80,000,000 di dollari, per i cui interessi e ammortizzazioni basteranno appena le somme che avanzeranno sugli introiti, mantenendo le spese di amministrazione quali sono ora.

Non è quasi possibile aumentare le imposte. Attualmente esse non ammontano in apparenza a più di 10 dollari all'anno per testa, ma bisogna tener conto del censo che pesa su quasi tutte

le proprietà dell'isola a favore del clero e delle comunità religiose, censo che non si può calcolare a meno del 2 per cento della rendita lorda dei proprietari.

È da tenersi in conto altresì, per gli effetti che ogni crisi produce nelle finanze di uno Stato, che durante la rivoluzione moltissimi proprietari dovettero ipotecare i loro beni, tanto che le scadenze pel pagamento di tali debiti furono protratte.

Il prezzo degli immobili è diminuito a tal punto che molti beni sono gravati per somme che superano fino a tre volte il loro valore, ed è da temersi che, all'atto delle liquidazioni definitive, si dichiari una crisi finanziaria non indifferente.

Le conseguenze di tutto ciò sono facili ad immaginarsi. I diritti proibitivi imposti sulle merci straniere e le condizioni del paese son causa che la vita e gli alloggi son cari oltre ogni dire e più assai che in qualunque altra città dell'America; che la mano d'opera ha prezzi elevati e che tutti i prodotti di Cuba, già scarsi, nemmeno sui mercati dell'isola possono competere con quelli che vengono dall'estero. Essendo per ora impossibile di ribassare le tariffe doganali e far diminuire il costo di produzione in una con quello del vivere, soltanto a poco a poco, quando la maggiore facilità delle comunicazioni avrà portato i suoi frutti, quando, assicurata la pace e la tranquillità, i capitali oseranno arrischiarsi in nuove industrie, il governo potrà trovare altri cespiti di entrata meno gravosi pel paese, la cui popolazione, stazionaria da tanti anni, o per dir meglio da secoli, potrà allora aumentare rapidameute.

Cuba attraversa un periodo di transizione: se le sue condizioni economiche non son floride, non son però peggiori di quelle di molte altre nazioni e chissà che essa non si risollevi più presto di quanto si osi sperare. La protezione dei vicini Stati Uniti garantisce la pace e darà tempo agli animi di acquetarsi.

II.

La produzione agricola, l'industria ed il commercio.

Cuba è un paese essenzialmente agricolo, e, prima della guerra, le sue terre coltivate erano valutate ad un miliardo di franchi. Vere industrie e fabbriche ve ne sono poche, se si eccettuano quelle del tabacco e dei sigari, quelle per la produzione dello zucchero e qualche distilleria.

La campagna è ora ridotta in uno stato miserevole ed in molti luoghi, ove prima si vedevano campi ubertosi e ricche fattorie, ora non si scorgono più che sterpeti e case incendiate. Gli animali bovini ed equini furono quasi totalmente distrutti, e nell'anno 1900, pel solo consumo locale, si dovettero far venire più di 150,000 animali, mentre prima il paese bastava a sè stesso.

Il suolo ed il clima sono adatti ad ogni specie di coltura, ma purtroppo l'agricoltura è trascurata.

La coltivazione del caffè fu quasi abbandonata; eppure vi fu un tempo in cui essa produceva moltissimo e nelle campagne di occidente si vedono ancora le lunghe file di palme poste dagli antichi piantatori per dar l'ombra necessaria alle piantagioni di caffè. Non si ha neppure gran cura degli agrumi, la cui produzione è di poco superiore al consumo; si trovano aranci grossi, dolcissimi, ma con poca fragranza, e quasi non si trovano limoni, nè mandarini, nè alcuna di quelle tante varietà della Sicilia e della Riviera. Tutte le frutta dei nostri paesi ed i nostri legumi verrebbero come in California, dove un raccolto succede all'altro; invece sono appena conosciuti, e anche l'uva, che si ritrova sulle tavole dei ricchi, viene tutta dal di fuori.

I frutti del paese costano carissimi. La banana, uno dei principali alimenti della popolazione, è il più utile ed il più comune; una piantagione di questo frutto produce 43 volte più in peso che un campo di patate di eguali dimensioni e fornisce 120 volte più sostanze nutritive che un campo di frumento. Ve ne sono due qualità: una piccola e saporosa che si mangia cruda, ed un'altra grossa che pare piuttosto legume che frutta.

Il mais o grano turco dà due raccolti all'anno; il riso, la pa-

tata dolce e quella volgare, la malanga, il boniato, l'igname, sono coltivati appena per bastare al consumo, e di riso tuttavia se ne importa moltissimo. Del cacao si esporta alcun poco, ma la cannella, il dattero, l'indigo, la vaniglia, il copale, il sagou, il cotone ed il cauotchouc, benchè maturino alla perfezione, son considerati quasi come piante straniere.

Vi son pure moltissime piante tessili suscettibili di grande coltura e fra le altre lo *Henequen*, pianta viva e che dà ventotto foglie all'anno, lunghe da un metro e mezzo a tre metri, fortissima come resistenza; la *Sansiveria* e la *Lagetta Lintearia*, detta pure Cuba, sono originarie di questo paese; delle foglie di palma se ne portano pure molte in Italia per la via di Amburgo.

Due esempi potranno dare un' idea della fertilità del paese. Una società di capitalisti affittò grandi terreni per piantarvi aranci; e la speculazione deve fruttare più del 20 per cento. Un signore, J. Roure, dotto proprietario che ha piantato molti alberi di caoutchouc, asserisce in articoli pubblicati sul *Diario della Marina* che ogni *cavalleria* di terreno (151,000 metri quadrati) dà circa 9500 chilogrammi della preziosa gomma, la quale, dedotte tutte le spese, rappresenta un profitto netto di circa 40,000 franchi.

I due principali prodotti agricoli dell'isola ed i più conosciuti in Europa sono la canna da zucchero ed il tabacco.

Di questi, il primo si coltiva in tutta l'isola, ma specialmente nelle provincie di Matanzas e Santa Clara. Prima della guerra, la produzione di zucchero arrivò a superare un milione di tonnellate; ora giunge appena al quarto. Secondo il sistema più in uso, si semina la canna da zucchero seppellendo nella terra debitamente lavorata pezzi della canna stessa, e non v'ha più bisogno di ripetere l'operazione se non dopo un tempo che varia fra gli otto ed i venti anni. Alcuni proprietari però han riconosciuto che la seminagione ripetuta più spesso dà prodotti di migliore qualità ed in maggiore abbondanza. Una *cavalleria* di terreno (metri quadrati 151,000), secondo le località e la qualità, può dare da 5000 a 14,000 tonnellate di zucchero.

Per estrarre la preziosa merce vi sono in Cuba più di 1000 fabbriche, dette *ingegni*, molte delle quali, durante l'epoca del raccolto, danno circa un migliaio di tonnellate di zucchero al

giorno, che si vende in piazza tra 15 e 25 centesimi al chilogramma.

Di queste fabbriche molte sono vere fattorie, ove si coltiva e si lavora ad un tempo la canna; altre non si occupano che dell'estrazione dello zucchero e comperano la canna dai piccoli proprietari e dai coloni. Tanto nelle prime che nelle seconde il lavoro non dura mai più di cinque mesi. In dicembre la canna comincia a contenere il 12 od il 13 per cento di materia zuccherina; in marzo ed in aprile ne contiene il 18 per cento; ma in maggio cominciano le pioggie ed attraverso le immense pianure prive di strade ogni comunicazione fra i campi e le fattorie diventa impossibile. Durante quei mesi il lavoro ferve; i campi sono collegati alla fabbrica con ferrovie a scartamento ridotto, sistema Decauville, e si richiedono centinaia di braccia per non lasciare mancare la materia prima. È necessario trovare operai; si prendono ove si trovano e qualche volta, stante la scarsezza, a prezzi esagerati.

Prima della guerra, quasi tutto lo zucchero di prima qualità veniva esportato nella Spagna, mentre il Nord-America importava la melassa per raffinarla ancora. Ora le cose sono cambiate e difficilmente si trova da smerciare la produzione, benchè questa sia stata di molto ridotta.

La vicina grande America impose tali dazi su questa merce che riesce quasi impossibile di importarvene. Alcuni capitalisti pensarono di stabilire raffinerie, ma, pel prezzo della mano d'opera, avviene che gli zuccheri del paese vengano a costare più di quelli importati dall'Europa. Al proprietario non resta che conservare i suoi prodotti di qualità inferiore per sottoporli, dopo finito il raccolto, ad una lavorazione grossolana, o, quel che pare più conveniente, per venderli alle distillerie.

Di queste ve ne sono molte, delle quali la più rinomata è la fabbrica di rum, della ditta Baccardi di Santiago di Cuba. Tutte fanno abbastanza bene i loro affari, se non per l'esportazione, pel consumo grandissimo di alcool che si fa nel paese, ove serve persino all'illuminazione nelle case, perchè, non più caro del petrolio, dà luce molto più bella.

Grandi consumatori dell'acquavite cubana erano l'Argentina e l'Uruguay e più di tutti la Spagna; ma questa chiuse le sue porte

ai prodotti della sua antica colonia e le richieste del Plata vanno ogni giorno diminuendo. Gli alambicchi e le macchine in genere sono quasi tutti di provenienza francese.

Il tabacco pure si coltiva in tutta l'isola, ma per i quattro quinti esso è dato dalla provincia di Pinar del Rio, detta pure la Vuelta Abajo, per contrapposto alla parte orientale detta la Vuelta Arriba. Quella regione fornisce la foglia migliore.

Il prezzo del tabacco varia, secondo le qualità, tra 2 e 100 franchi il chilogramma, ed in Avana stessa, dove son quasi tutte le fabbriche di sigari e sigarette, e certamente quelle che hanno maggior fama, non si può fumare un buon sigaro a meno di un franco. Si può calcolare che un ettaro di terreno adatto a tale coltivazione frutti fra 20,000 e 40,000 franchi all'anno, ed i proprietari non se ne vogliono privare ad alcun prezzo.

Capitalisti nord-americani hanno già incominciato ad impiantare ed acquistare fabbriche di sigari. Naturalmente formano un sindacato fra di loro e coi loro *trusts* faranno diminuire il prezzo della merce, a scapito però della qualità.

La provincia di Santiago di Cuba, di tutte la più estesa e la più montuosa, è quella che dà la minor quantità di prodotti dell'agricoltura, ma è la più ricca in boschi e minerali. Essa possiede 210,000 ettari di foreste e la sua vicina Santa Clara ne possiede 124,000, mentre nelle altre provincie non se ne trovano più di 60,000 a Pinar del Rio, 46,000 a Matanzas, 35,680 a Porto-Principe e 20,000 in quella di Avana.

La varietà degli alberi è grandissima e si contano 35 specie di palme; 32 varietà danno legnami da lavoro; 8 scorza o foglie per la concia delle pelli; 6 producono frutta oleose; 5 sono impiegate nelle tintorie; 7 danno una scorza tessile e 14 gomme e resine.

È inutile farne una enumerazione completa e basterà citarne alcuni, dei quali si esporta per più di un milione di franchi all'anno. V'hanno anzitutto il cedro, l'ebano ed il mogano e quest'ultimo è stimato fra i più belli, come qualità, del mondo intero, e si dice che soltanto a San Domingo ve ne sia del migliore. Secondo la qualità e lo spessore delle tavole il mogano si vende, trasportato a Manzanillo, porto principale per l'esportazione dei legnami, tra 200 e 1000 franchi ogni 1000 piedi quadrati di superficie.

Il *sabicù* rassomiglia molto al mogano e costa assai meno; il *jaja* o *guatteria virgata* serve in Inghilterra e negli Stati Uniti a fare timoni da carrozze; il *cuia* è resistente all'umidità, ed il *caigueran* ha maggior durata del ferro. La Germania esporta più di centomila balle all'anno di foglie di latania per inondarne gli altri mercati europei. Il copale ed il caoutchouc saranno fra non molto altra sorgente di ricchezza per Cuba.

Nell'isola si conoscono attualmente 506 miniere, delle quali ben poche sono in lavorazione. Nella sola provincia di Santiago ve ne sono 386 e 59 in Santa Clara. Il rame, il ferro, l'asfalto, il manganese sono comuni. Di ferro se ne esporta fra duecento e trecentomila tonnellate all'anno. Vi sono pure dei marmi e dell'amianto, dell'antimonio, del mercurio, dell'ocrio, dell'oro, del gesso, del piombo, della piombaggine, dello zinco e della terra per stoviglie; ma nulla finora si può dire circa dette miniere, non essendo esse state messe a lavoro. Alcuni pretendono vi sia pure carbone minerale detto *cannel coal.*

Il mare abbonda di pesci e di crostacei; sulle coste, specialmente a Batabanò e Caibarien, si pesca per più di 5,000,000 di franchi di spugne all'anno.

Da quanto precede si può arguire che tra non molto Cuba potrà arricchire i mercati di oltre Oceano di molta e svariata merce, ma per ora la sua esportazione è, per così dire, limitata allo zucchero ed al tabacco ed in quantità assai piccole relativamente a quanto potrebbe produrre.

Dalla fine di giugno 1899 al primo luglio 1900, le esportazioni raggiunsero il valore di dollari 49,482,552, così ripartite per contrade:

Europa	Doll.	11,149,472
Asia	„	13,555
Africa	„	93,400
Nord-America	„	37,210,998
America Centrale	„	7,185
America del Sud	„	626,484
Indie Occidentali	„	139,961
Oceania	„	241,497

Fra gli Stati del Nord-America gli Stati Uniti soli esportarono dall'isola per 34,347.008 dollari di merce, e cioè il triplo di tutta l'Europa.

Fra le nazioni europee occorre menzionare le seguenti:

l'Inghilterra che esportò per	. .	Doll.	4,354,817
la Spagna	id.	„	1,006,546
la Germania	id.	„	2,297,545
la Francia	id.	„	2,929,278
l'Italia	id.	„	40,620
l'Austria	id.	„	314,237
il Belgio	id.	„	69,729
la Svizzera	id.	„	11,577
la Russia	id.	„	22,860
il Portogallo	id.	„	31,249

In questa somma il tabacco esportato dagli Stati Uniti figura per dollari 12,934,159 e lo zucchero per dollari 18,639,999.

Ne segue che i produttori che, prima della rivoluzione, contavano sulla Spagna per smerciare i loro prodotti, hanno rivolto tutte le loro speranze agli Stati Uniti d'America, che naturalmente sanno valersi della situazione per attrarre a sè quanto più possono il commercio intiero dell'isola.

Un'altro fatto ancora si rileva da queste statistiche, ed è che molta merce di Cuba giunge in Europa per la via degli Stati Uniti e che gli industriali vanno a comperare a New-York ed in Amburgo merce proveniente dalle Antille.

Avuto riguardo alle varie specie di merci, i valori delle esportazioni, sempre durante i 12 mesi del 1899 e 1900, sono cosi ripartiti:

Prodotti agricoli	Doll.	28,551,846
Manufatti (sigari specialmente) . .	„	13,706,346
Prodotti delle foreste	„	649,013
Prodotti delle miniere	„	794,399
Miscellanea e riesportazione . . .	„	1,526,742

La mancanza di industrie e fabbriche fa sì che l'isola deve richiedere agli altri paesi tutti i manufatti di qualsiasi specie, e

la deficienza di braccia è causa che abbisogni del loro aiuto persino in generi che potrebbe produrre in grande quantità.

Le importazioni sono quindi molto superiori alle esportazioni e, durante i suddetti dodici mesi, il valore delle merci entrate fu di dollari 76,869,843. Di queste merci ne furono importate:

dall' Europa per	Doll.	31,475,343
dall' Asia per	„	247,601
dall' Africa per	„	330
dal Nord-America per	„	37,996,700
dall' America Centrale per . . .	„	907,036
dall' America del Sud per. . . .	„	4,484,892
dalle Indie Occidentali per . . .	„	1,757,911

Sui 38 milioni di merci importate dal Nord-America, gli Stati Uniti figurano per 34,347,008, e cioè per assai più che tutta l'Europa riunita.

Fra le nazioni europee l'Italia occupa un posto ben meschino, come appare dai seguenti dati:

l' Inghilterra importò per	Doll.	11,955,153
la Spagna	id.	„	11,387,658
la Germania	id.	„	2,629,654
la Francia	id.	„	4,130,416
l' Italia	id.	„	109,030
l' Austria	id.	„	112,271
il Belgio	id.	„	315,303
la Svizzera	id.	„	41,583

Non dubito di chiamare sfavorevolissima la nostra situazione commerciale in questi paesi in paragone di ciò che potrebbe essere e sarà fra breve, non v'ha dubbio, se lo vogliamo.

Facciamo seguire un prospetto colla specificazione delle varie merci importate dai diversi paesi e che potrebbero essere, in maggior quantità, importate dall'Italia.

Specie e valore in dollari delle merci importate in Cuba dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900.

MERCI	Paesi di provenienza								*Osservazioni*
	S. U. d'America	Inghilterra	Spagna	Germania	Francia	Italia	Belgio	Austria	
Strumenti agricoli	297,158	102,278	275	37,701	4,294	»	»	»	
Macchinaria	1,696,700	50,415	8,893	99,435	40,667	454	10,495	228	Il dollaro americano vale lire italiane 5. 20.
Prodotti chimici	465,506	103,210	136,126	66,677	256,282	21,143	2,942	476	
Libri, musica e stampe	55,313	7,382	68,481	75,847	22,849	1,052	125	268	
Dolci e confetti	38,042	14,083	68,019	6,829	18,189	1,028	9	»	
Sughero	4,686	5	18,750	77	1,327	67	24	»	Fra i prodotti chimici l'Italia mandò dollari 1256 di chinino e la Francia dollari 24,816.
Manufatti di cotone	830,257	3,277,303	1,954,179	271,407	645,023	3,890	3,325	3,348	
Frutta secca ed in conserva	134,314	5,542	207,141	310	7,615	120	»	»	
Cristalleria e stoviglie	229,967	40,659	62,322	132,151	137,271	4,696	42,652	13,638	
Cuoi e pelli	67,227	6,882	78,765	1,713	24,360	»	»	4	
Calzature e lavori in cuoio	535,814	26,238	1,794,711	18,945	65,543	76	190	3,135	
Strumenti musicali	17,383	617	9,581	416,639	13,241	»	»	718	
Olii vegetali	43,613	63,010	748,995	745	14,016	9,795	53	44	Olio d'oliva quasi esclusivamente.
Carta	231,551	11,071	291,531	144,278	116,770	2,159	5,900	618	
Salumi e latticini	4,243,317	578,552	708,004	15,951	69,837	6,596	1,474	559	
Seterie	34,714	40,565	45,765	27,584	306,325	3,400	»	»	
Alcool, vini e liquori	41,436	17,751	2,265,356	6,099	82,052	6,990	11,181	»	
Mobili	552,582	5,223	38,433	26,298	32,030	1	70	8,800	
Manufatti di lana	36,761	418,543	95,919	35,441	253,144	3	276	1,994	
Gioielleria	13,670	314	2,927	105,681	52,272	»	»	1,385	
Guanti di pelle	779	143	218	38	4,359	»	»	»	

Le cifre raggiunte dal nostro commercio, infime per sè stesse, sono però ragguardevoli se si osserva che tra l'Italia e Cuba non esistono comunicazioni, e che nessun commerciante finora s'è dato cura di estendere i suoi negozi in questi lidi. Dirò inoltre che, mentre nel porto di Avana si vedono bandiere di tutte le nazioni, quella italiana appare rarissime volte e sempre su misere barche a vela in approdo forzato.

Si può sperare meglio per il futuro. Alcuni industriali mandarono viaggiatori e quei pochi che ebbi agio di interrogare mi assicurarono di aver fatto buoni affari. Uno fra gli altri mi disse aver venduto per più di 200,000 franchi di cappelli.

La Spagna ancora vive qui per antichi ricordi, ma, non potendo più dar protezione esclusiva al proprio commercio, è destinata a scomparire, lasciando il posto a chi meglio saprà valersi della situazione. Al suo posto son sorti gli Stati Uniti; Inghilterra, Francia e Germania vanno pure guadagnando molto terreno.

In molti articoli la concorrenza riuscirebbe facile ai nostri produttori. Tanto per la qualità, che per il prezzo le nostre conserve di legumi e di frutti ed i nostri generi alimentari in genere potrebbero facilmente competere coi prodotti inglesi e francesi, che vengono consumati in grandissima quantità, e soppiantare senz'altro i prodotti spagnuoli. I nostri vini di buona qualità del Piemonte e di Toscana (non i vini così detti da taglio) e quelli di Marsala e di Lacrima Cristi piacciono più dei vini francesi e spagnuoli; ma bisognerebbe impedire che la situazione venga rovinata da quei mercanti poco scrupolosi che mandano campioni buoni e merce cattiva.

I cappelli di feltro e di paglia, le stoffe leggere di Biella, le tele di filo e di cotone, le seterie, i mobili di lusso, le vetrerie, i saponi, la calzoleria, le confezioni, le macchine, i medicinali e molti altri articoli ancora troverebbero buon esito in questa piazza; ma ciò non potrà succedere fintantochè non si siano stabilite comunicazioni dirette fra Genova e l'Avana.

I nostri prodotti, per giungere fin qui, devono valersi delle linee spagnuole, che fanno un servizio assai irregolare ed impiegano molto tempo, oppure devono passare per la Francia, via Saint-Nazaire, o per Liverpool e New-York, impiegando tre mesi

per giungere. Succede inoltre spesso che le navi spagnuole e francesi, già sovracariche, rifiutano la merce che sta poi aspettando per un mese sui moli o nei docks. Se, infine, come molti fanno, la si manda per la via di New-York, essa aspetta colà, anzichè in Francia od a Genova, e per giunta il trasporto dagli Stati Uniti all'Avana costa più che da qualsiasi porto di Europa.

Un inconveniente per i commercianti di oltre Oceano son le tariffe doganali che, poco chiare, si prestano ad interpretazioni varie e spesso riescono di grave danno per l'importatore, potendo la stessa merce, a seconda del criterio degli impiegati daziari, venire tassata a volte moltissimo, a volte quasi nulla.

La merce tassata *ad valorem* deve essere accompagnata dalla sua fattura. Come in tutte le altre piazze, i pagamenti si fanno a tre od a sei mesi a mezzo di vaglia bancari, per lo più sopra Parigi. Il servizio dei vaglia postali non esiste.

Si usa nel paese indifferentemente la moneta americana, ossia il dollaro, che vale franchi 5.20 e la moneta spagnuola, ossia l'Alfonsino che ne è il tipo e che altro non è che la lira sterlina. Il luigi ha pure corso.

Il sistema decimale è pure in uso, ma i commercianti al minuto si valgono sempre, come misura di lunghezza, della *vara* di 86 centimetri, e, come peso, della libbra di 460 grammi e dell'*arroba* di 25 libbre, e del quintale spagnuolo di 100 libbre.

Il sistema monetario misto in vigore è molto incomodo e riesce di gran danno per tutti. Non essendovi un tipo unico, il valore delle monete oscilla continuamente e chi ci rimette è sempre il pubblico; prova ne sia l'innumerevole quantità di agenti di cambio che si incontrano in tutte le vie commerciali.

Una delle prime cure del nuovo Governo sarà di fare scomparire quest'inconveniente, ma non si sa ancora se prevarrà il sistema decimale, oppure il sistema americano che, per la vicinanza e le più frequenti relazioni di affari, potrebbe imporsi.

Comunque sia, gli uomini di Stato cubani, che quasi tutti conoscono la vecchia Europa e la sanno apprezzare, faranno di tutto per agevolare le relazioni con i popoli di oltreoceano e l'Italia, ben vista ed anzi dirò amata, potrà conquistare in questa terra il posto che le spetta, con grandissimo profitto per le due nazioni.

I produttori regnicoli non dovranno però dimenticare che Cuba è un paese caldo e umido, e che il clima potrebbe guastare la merce, se imballata senza le dovute precauzioni. Vien raccomandato in molti casi di valersi, per le casse di legno che sia stato preventivamente immerso in un bagno di paraffina o di altra materia che preservi dall'umidità.

III.

Gli Italiani.

Pochi sono gli Italiani in Cuba: un migliaio e non più; le ultime statistiche dicono 501. Semplici giornalieri di passaggio, mercanti ambulanti, calderai ed esercenti quelle piccole professioni che son quasi specialità di certe provincie nostre, quasi tutti vivono assai meschinamente. Son pochi gli agricoltori e meno ancora i proprietari. V'ha forse una dozzina di piccoli possidenti.

In Avana vi sono case di commercio conosciute e stimate, ma si contano presto. Anzitutto quella di J. Brocchi e C., successore il cavaliere Ettore Avignone da Milano, che importa molta merce dall'Italia, si occupa della coltivazione dei tabacchi, di commissioni, di operazioni bancarie ed ha saputo guadagnarsi non solo fama, ma l'affetto dei Cubani. Vi sono due marmisti, i signori Mantici E. A. e Pelliccia Pietro, ambedue toscani, ed un orefice, il signor Oscar Paglieri, piemontese. In questi ultimi tempi vennero alcuni giovani attivi ed intelligenti, che riusciranno con utile pure per la patria nostra.

Figli di Italiani, ma ora veri Cubani, ve ne sono parecchi che godono di un'alta posizione, sì fra i dotti che fra i commercianti.

Alcuni anni or sono si fondò una Società di mutuo soccorso e beneficenza, ma la colonia è troppo piccola, perchè potesse avere vita duratura ed ora si può considerare come morta. Altrimenti non poteva succedere in un paese, in cui sono innumerevoli e potenti le Società siffatte, che con una minima retribuzione mensile danno diritto a molti vantaggi.

L'Italia però, malgrado la poca importanza della sua colonia ed i suoi scarsi commerci, gode stima e simpatia. Le nostre isti-

tuzioni sociali ed economiche son studiate con cura, si seguono i nostri progressi nelle arti e nella letteratura.

Si sta per fondare nell'Università di Avana una cattedra di lingua e letteratura italiana, che sarà tenuta dal nostro concittadino dott. Francesco Federico Falco.

IV.

Per gli immigranti.

Da quanto s'è detto appare che l'assistenza medica non manca ed anzi si trova in tutta l'isola, mentre il clima nell'interno è buono e salubre. Prova ne sia che durante l'anno 1900, in cui un'epidemia di febbre gialla si scatenò sull'isola, come da parecchi anni non era avvenuto, su 1241 casi si contarono soltanto 315 decessi.

Non mancano mezzi d'istruzione per i figli degli emigranti che volessero venire a tentare la fortuna, ed all'Università dell'Avana si sta fondando, come abbiamo detto, una cattedra di lettere italiane. Fra breve non mancheranno le vie di comunicazione fra una città e l'altra, pur troppo assai deficienti in questo momento. I prodotti e le risorse dell'isola sono svariatissimi ed il lavoro in tali condizioni non può mancare di essere proficuo. Più di tutti può avere speranza di buona riuscita l'agricoltore. Si è visto quanto possono fruttare certi generi di coltura ed i terreni in questo momento non sono cari. Il prezzo loro varia molto secondo la qualità e la posizione. In media verso Cienfuegos, e non lontano dalla città, si vendono fra 46 e 76 dollari, e cioè fra 230 e 380 franchi l'ettaro, mentre danno una rendita fra 38 e 61 dollari; verso Matanzas costano fra 2000 e 4000 franchi alla *cavalleria* (mq. 151,000).

Il prezzo di affitto delle terre coltivabili oscilla tra dollari 6. 60 e 8 all'anno, ed i contratti si fanno per 9 anni, prorogandoli a 18 se lo desidera l'affittavolo. Sono pure in uso i contratti di mezzadria ed il contadino può ottenere buone condizioni stante la mancanza di mano d'opera. Ho trovato proprietari che offrono anche i due terzi del raccolto, purchè il mezzadro si provveda degl'istrumenti di lavoro e del vitto durante i primi mesi.

Dopo i coltivatori, quelli che più facilmente possono trovare da occuparsi sono i muratori ed i falegnami.

I giornalieri trovano lavoro ben pagato durante il tempo dei raccolti. Finiti questi, possono occuparsi nelle foreste, nelle miniere e più, forse, nei lavori ferroviari e stradali. È però da osservare che le imprese già hanno stabilito le cantine obbligatorie, come in altri paesi, ed inoltre i capi squadra, secondo l'uso invalso nel Nord America, non accettano sul lavoro che quegli operai che danno loro una mancia. Aggiungerò che, mentre negli Stati Uniti, data la mancia una volta, l'operaio resta sul lavoro finchè vuole, nell'isola di Cuba per contro, se non rinnova il dono di uno scudo dopo quindici giorni, viene licenziato.

Malgrado ciò, i pochi lavoratori italiani che si trovano in Cuba attualmente non mancano di mandare discrete somme alle loro famiglie.

Le paghe dei giornalieri variano fra 3 e 5 franchi al giorno, e cioè fra 60 *cents* e un dollaro. Nelle campagne spesso si pagano meno, ma vengono nutriti ed alloggiati. In questo caso hanno fra 8 e 15 dollari mensili ed il vitto consiste in riso cotto all'acqua, banane, fagiuoli e, due o tre volte alla settimana, carne.

In Avana la vita è, come ho detto, più cara che in qualsiasi altra città di America, ma nella campagna ed in alcune piccole città l'operaio trova pensione fra 30 e 50 franchi al mese e può vestirsi con 20.

Di impiegati commerciali e contabili vi ha sovrabbondanza. Nulla v' è da fare per medici nè per avvocati, ma mancano ingegneri. Quei pochi venuti finora trovarono occupazione proficua, e, quali impiegati, vengono pagati fra 600 e 1000 franchi al mese.

Le leggi di immigrazione rassomigliano assai a quelle degli Stati Uniti, e cioè vengono respinti gli infermi di malattie croniche, i vecchi, quelli che non hanno la fedina criminale netta e tutti quelli che non posseggono 150 franchi all'atto dello sbarco. Su quest'ultimo punto però v'ha poca severità (1).

---

(1) Facciamo seguire a pag. 50 la traduzione del vigente regolamento sull'immigrazione nell'isola di Cuba. (*Nota del Commissariato*).

V'ha un ufficio d'immigrazione ed un deposito od accampamento, ove gli emigrati all'arrivo sono ricoverati mediante il pagamento di un franco al giorno finchè abbiano trovato lavoro (1).

---

(1) Il Console italiano così descrive in un successivo rapporto del 12 agosto 1901 una sua visita al deposito od accampamento degli emigranti presso la città di Avana:

" Sopra una collinetta, al di là della baia, a fianco dell'antico forte *la Cabaña*, in uno dei siti più sani che io conosca, ben esposto ai venti di mare, sorgono case di legno, di circa 20 metri di lunghezza per 8 di larghezza, elevate di più d'un metro al di sopra del suolo, per modo che l'aria le circonda da tutte le parti. Sono questi i dormitori. Ivi il calore non è soffocante, e le aperture sono disposte in modo che la brezza marina circoli nell'ambiente. Sopra due file sono disposti i letti di ferro a due piani, con rete metallica secondo l'uso americano. Ogni dormitorio ha il suo gabinetto di bagni e doccia. Gli emigranti hanno l'obbligo di prendere almeno una doccia al giorno.

" Nel mezzo dell'accampamento sorgono le cucine e una gran sala da pranzo in muratura, tutta dipinta ad olio. L'ora del pranzo stava per suonare, e potei vedere, anzi assaggiare l'ordinario. V'era una minestra di legumi, della carne bollita e del merluzzo; tutto ben cucinato. Sulle pareti vi sono cartelli per informare il nuovo arrivato che le porzioni non sono limitate e che può richiederne ancora.

" V'ha servizio di medici e farmacia nell'accampamento stesso. Intorno alle case vi sono fiori e praterie, per modo che l'accampamento ha un aspetto allegro. Case, mobili, pavimenti, tutto riluce per pulizia. V'ha posto per mille persone almeno.

" Al suo arrivo il passeggiero di 3ª classe, che non sia subito reclamato da parenti o da commercianti o proprietari dell'isola, viene internato nell'accampamento. Inscritto in apposito registro, riceve al suo ingresso il cucchiaio, la forchetta, i piatti e la fornitura di letto che deve servirgli durante la sua residenza, che dura fino a tanto che non abbia trovato lavoro.

" L'Amministrazione lo aiuta in ciò. L'operaio costretto ad abbandonare il lavoro può anche ritornare all'accampamento degli emigranti.

" Egli vi è alloggiato e nutrito per 25 soldi americani al giorno, mentre nella città, spendendo un dollaro, non potrebbe stare così bene. Questa piccola somma è pagata dall'emigrante stesso, se lo può, ma se non ha mezzi, può essere anticipata sui suoi salari. Quelli che vogliono lavorare nell'orto o nei giardini dello stabilimento possono essere esentati dal pagare la pensione giornaliera.

" Ogni persona è tenuta a fare la pulizia del posto da lui occupato.

L'immigrazione a Cuba affluì sempre assai numerosa, ma sinora composta quasi esclusivamente di sudditi spagnuoli.

Nell'anno 1900 ammontò a 24,000 il numero degli immigranti, dei quali 21,000 erano Spagnuoli. Ciò si capisce facilmente se si considera che qui si parla lo spagnuolo e che, il paese essendo popolato da gran numero di loro connazionali, essi trovano aiuto ed anche lavoro presso i compaesani.

Gli Italiani possono riuscire bene, ma è necessario che l'emigrazione non avvenga in grandi masse, bensì gradatamente. La mano d'opera, giungendo in troppa abbondanza ad un tratto, potrebbe essere cagione di gravi disillusioni e di disordini che potrebbero far diminuire quel buon volere e quell'affetto che in Cuba si sente pel nostro paese. Sono molto ricercati gli emigranti delle isole Canarie e quelli di Portorico, che stanno ora fuggendo la miseria che regna in tutta la loro isola, perchè abituati al clima e più resistenti; ma anche gl'Italiani possono resistere ed abituarsi ai calori costanti.

Facciamo seguire la statistica della immigrazione a Cuba durante gli undici anni dal 1890 al 1900.

Immigrazione a Cuba durante gli ultimi undici anni.

ANNI	1890	1891	1892	1893	1894	1895	1896	1897	1898	1899	1900
Gennaio	1,312	877	1,543	3,312	2,451	2,022	693	713	523	369	1,587
Febbraio	1,598	732	1,703	1,103	1,444	2,295	330	951	415	446	1,363
Marzo	702	704	1,105	1,773	1,805	2,018	266	999	403	1,106	2,186
Aprile	987	428	733	849	1,592	1,216	217	899	406	342	1,553
Maggio	461	352	489	709	1,109	433	210	612	„	745	1,553
Giugno	599	405	499	631	884	949	244	504	„	613	1,324
Luglio	329	315	486	513	800	956	198	310	„	553	1,083
Agosto	422	427	430	650	692	1,429	222	328	„	992	1,109
Settembre	720	849	945	1,285	1,664	148	267	860	257	1,355	1,069
Ottobre	1,358	2,247	3,229	2,957	3,184	1,655	527	1,737	386	2,248	4,050
Novembre	1,956	2,358	3,247	4,890	5,430	2,155	919	1,208	701	2,857	3,059
Dicembre	2,318	2,043	4,266	3,349	5,727	1,572	1,018	1,861	949	4,634	4,206
Totali	12,762	11,737	18,675	22,021	26,782	16,848	5,111	11,182	4,040	16,260	24,124

Regolamento dell'immigrazione nell'Isola di Cuba

Art. 1. — Gli amministratori delle dogane percepiranno il diritto di un dollaro per ogni passeggero che arrivi, su bastimenti a vapore o a vela, da un porto straniero ad uno dei porti di Cuba. Saranno però esenti dal pagamento di questo diritto i cittadini degli Stati Uniti, i residenti e i nativi dell'isola di Cuba.

Art. 2. — Tutte le somme che si percepiranno in tal modo dovranno essere depositate, e se ne renderà conto secondo le norme stabilite per gli introiti delle dogane nel regolamento doganale per i porti di Cuba.

Art. 3. — Gli amministratori delle dogane debbono curare l'esecuzione, nei rispettivi distretti, delle leggi relative all'immigrazione e di tutto ciò che riguarda l'ammissione ai lavori dell'Isola di Cuba di operai vincolati da contratto. Si varranno di tutti gli impiegati di dogana, e di quegli altri che saranno messi a loro disposizione per l'esecuzione della legge sull'immigrazione. Questi funzionari sono tenuti, in forza del presente regolamento, ad adempiere tutti i doveri degli impiegati d'immigrazione.

Art. 4. — Ogni qual volta, per eseguire la visita degli immigranti, fosse necessario trasferirli provvisoriamente dal bastimento su cui arrivarono in altro luogo più adatto, essi non si considereranno come sbarcati, finchè rimangano a disposizione dei funzionari addetti alla visita; e il detto trasferimento non si considererà come sbarco finchè non sia decisa ogni questione relativa alla visita, ovvero finchè gli immigranti stiano in attesa del ritorno, secondo le disposizioni della legge.

Art. 5. — Gli amministratori delle dogane segneranno in un registro i nomi di tutti gli immigranti che dalla visita subìta risultino appartenere ad una qualunque delle categorie di persone a cui non è permesso lo sbarco e dichiareranno sommariamente per ogni singolo caso i motivi del provvedimento, dandone avviso per iscritto al capitano, agente, consegnatario o proprietario del bastimento col quale detti immigranti sono arrivati, e comunicandogli le ragioni su cui si fonda il divieto del loro sbarco. Gli immigranti dovranno ritornare al porto d'imbarco con lo stesso bastimento.

Art. 6. — La visita ordinaria degli immigranti e le speciali indagini stabilite da questo regolamento saranno fatte in forma privata; però agli immigranti a cui non sia consentito di sbarcare o che abbiano presentato ricorso,

sarà permesso di conferire con amici o con avvocati, nel modo che l'amministratore di dogana crederà conveniente.

Art. 7. — Ogni immigrante che si creda danneggiato dalla deliberazione degli ispettori, potrà ricorrere contro di essa, ma prima di intraprendere il viaggio di ritorno, dovrà attendere che sia deciso il ricorso. Questo dev'essere fatto per iscritto e contenere i motivi su cui si fonda, ed essere presentato all'amministratore delle dogane del porto, il quale lo trasmetterà immediatamente all'amministratore delle dogane dell'isola, accompagnandolo con tutti i documenti relativi e col suo parere.

Qualora un ispettore non ritenga giustificata la deliberazione che ammette un immigrante, potrà interporre appello per iscritto, indicandone i motivi, e l'amministratore delle dogane invierà il ricorso al suo superiore dell'isola, nello stesso modo accennato per i ricorsi degli immigranti.

Art. 8. — Deciso l'appello, l'immigrante sarà immediatamente sbarcato o rimandato indietro, secondo la deliberazione definitiva. Ove non gli sia permesso lo sbarco, il capitano, l'agente, il consegnatario o il proprietario del bastimento su cui è arrivato, ne riceverà avviso dall'amministratore delle dogane, e l'immigrante sarà ricondotto con lo stesso bastimento al porto di provenienza.

Art. 9. — Le spese d'alloggio e di vitto di quegli immigranti che avessero ricevuto ordine di tornare al porto d'imbarco, fino a che non sia stato deciso il loro ricorso, come pure le spese susseguenti di alloggio e di vitto di quelli che poi dovessero ritornare in patria, e il costo del viaggio di ritorno, saranno a carico del proprietario o dei proprietari del bastimento su cui arrivarono.

Art. 10. — Ventiquattr'ore almeno prima della partenza del piroscafo con cui gli immigranti debbano far ritorno, il capitano, agente, consegnatario o proprietario di detto bastimento daranno avviso dell'ora stabilita per la partenza all'amministratore delle dogane, il quale immediatamente prima della partenza manderà a bordo tutti gli immigranti che devono essere imbarcati. Qualora il capitano, agente, consegnatario o proprietario del bastimento rifiutassero di ricevere i suddetti immigranti, o per trascuratezza non li trattenessero nel bastimento, o rifiutassero o non curassero di ricondurli al porto d'imbarco, o di pagare le spese pel loro mantenimento a terra, saranno puniti con multa non minore di 300 dollari per ogni immigrante, e il bastimento non potrà salpare verso nessun porto di Cuba, finchè la multa non sarà stata pagata.

Art. 11. — Non sarà concessa l'entrata nei porti dell'isola di Cuba a quei bastimenti che abbiano a bordo immigranti di prua o di cabina, che non siano di 1ª o di 2ª classe, provenienti da luoghi dove regnino malattie con-

tagiose o infettive, a meno che non si provi con un certificato rilasciato dall'agente consolare in detto porto che gli stessi immigranti furono sottoposti, nel porto d'imbarco e per cinque giorni almeno, ad osservazione medica in edifici o case specialmente a ciò destinati, e che la loro biancheria e i loro oggetti personali furono disinfettati, prima di essere imbarcati, con uno dei metodi seguenti:

ebollizione in acqua durante trenta minuti almeno;

esposizione al vapore durante trenta minuti almeno, ad una temperatura non inferiore a 100 centigradi (212° F.) nè superiore a 115° C (239° F.), senza mescolanza di aria;

soluzione di acido carbolico al 2 per cento. Questo metodo può applicarsi unicamente ad oggetti di cuoio (come bauli, valigie, scarpe), di gomma, ecc.; questi oggetti dovranno essere saturati con la soluzione.

Gli oggetti che potessero deteriorarsi per l'applicazione di uno di tali metodi, saranno disinfettati mediante l'immersione in una soluzione di biclorato di mercurio, all' 1 per 2000, fino a che tutte le parti siano completamente saturate, e prendendo le precauzioni necessarie per evitare il pericolo di avvelenamento mercuriale.

Le suddette disposizioni saranno applicate anche ai bastimenti che conducono immigranti da porti non infetti, ma che provengono da località infette.

Art. 12. — Il capitano o l'ufficiale che abbia il comando del bastimento avrà l'obbligo di consegnare all'amministratore delle dogane del porto d'arrivo una lista degli immigranti compilata al momento dell'imbarco e contenente le seguenti notizie:

1. Nome e cognome.
2. Età.
3. Sesso.
4. Stato civile.
5. Occupazione o mestiere.
6. Se sa leggere e scrivere.
7. Nazionalità.
8. Ultimo domicilio.
9. Porto di sbarco in Cuba.
10. Luogo di destinazione a Cuba.
11. Se ha il biglietto per giungere al luogo di destinazione.
12. Se ha pagato il viaggio o se questo gli è stato pagato da altre persone o Società, ovvero dal Municipio o dal Governo.
13. Se possiede denari e, in questo caso, se ha più di 30 dollari e quanto di più; se 30 o meno.

14. Se va ad unirsi a qualche parente e, in questo caso, che grado di parentela abbia con lui e quali ne siano il nome e l'indirizzo.

15. Se è stato altra volta a Cuba, e, in questo caso, quando e dove.

16. Se è stato detenuto, o ricoverato in qualche asilo, o mantenuto dalla beneficenza.

17. Se è poligamo.

18. Se è vincolato da contratto espresso o tacito per lavorare a Cuba.

19. Condizioni di salute mentale e fisica dell'immigrante, se è deforme o storpio, e in caso affermativo, per qual motivo.

Art. 13. — Gli immigranti saranno iscritti in apposite liste, ciascuna delle quali non dovrà contenere piú di trenta nomi. Ad ogni immigrante o capo di famiglia sarà dato o prima di partire, o al momento di imbarcarsi, o anche durante il viaggio, secondo che si riterrà piú opportuno, un biglietto nel quale saranno scritti il suo nome e un numero o una lettera, con l'indicazione della lista e del numero corrispondente al nome, affinchè possa essere identificato al suo arrivo. Ciascuna lista sarà sottoscritta e dichiarata, con giuramento, conforme al vero dal capitano o ufficiale che abbia il comando del bastimento, ovvero dall'ufficiale di grado immediatamente inferiore, dal medico del bastimento o da qualunque altro medico, secondo le disposizioni delle sezioni 2ª e 3ª della legge 3 marzo 1893 degli statuti degli Stati Uniti. Le dette dichiarazioni accompagneranno ciascuna lista, e le liste saranno tenute separate l'una dall'altra.

Nel caso che il bastimento abbia un medico a bordo, questo dovrà firmare e verificare ogni lista. La verifica fatta da un altro medico non sarà valida.

Tutte le liste e dichiarazioni mandate con autorizzazione di questo Ufficio saranno considerate soltanto come una indicazione, e non potranno sciogliere nessuno dal dovere di osservare strettamente tutte le disposizioni della suddetta legge del 3 marzo 1893.

Art. 14. — Nel caso che il capitano o ufficiale non consegni all'amministratore delle dogane le liste, verificate secondo le norme stabilite e contenenti i dati richiesti, pagherà all'amministratore delle dogane del porto di arrivo la somma di dieci dollari per ogni immigrante che avrebbe dovuto sbarcare. Agli immigranti sarà vietato lo sbarco ed essi saranno ricondotti al porto di partenza.

L'Opera d'assistenza degli operai emigranti in Europa e nel Levante

L'anno 1898 mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, parlando in Torino ad un pubblico commosso e plaudente, richiamava l'attenzione di tutti gli uomini di mente e di cuore sulle miserie di centinaia di migliaia di operai, nostri connazionali, dispersi in varie regioni d'Europa in cerca di lavoro e di pane.

" Gittati là, in paese straniero, egli diceva, in mezzo a turbe di operai indifferenti, scettici, miscredenti; senza chiesa, senza sacerdoti, senza una parola amica e confortatrice della moglie, dei figli, dei parenti: travolti in compagnie senza fede, avvelenati da letture, da conferenze e da conversazioni empie, come volete che non perdano la religione? E in mezzo a quelle masse di elementi eterogenei, moralmente e religiosamente lasciati in balia di se stessi, irritati dalle privazioni della povertà, che credono ingiusta, anche quando è conseguenza dei loro vizi, aizzati da mestatori, i nostri operai sono preda delle sette, aprono facile l'animo alle idee socialiste ed anarchiche e, rientrando in patria, se ne fanno propagatori „.

Le esortazioni del pio prelato, a cui si aggiunse negli anni successivi, di fronte all'aumentare dei mali inerenti al doloroso fenomeno, tutto un coro di voci autorevoli ed oneste, trovarono un'eco di pratica simpatia in un benemerito istituto, sorto con intenti schiettamente nazionali, l'*Associazione per il soccorso dei missionari cattolici italiani*, degnamente presieduta dal senatore Fedele Lampertico.

I delegati di essa, convenuti a Venezia nel gennaio del 1900, accolsero colla maggiore deferenza l'invito, ripetuto loro, in nome di mons. Bonomelli, dal presidente, di aver ad estendere la assistenza del sodalizio ai bisogni, ogni giorno crescenti, dell'emigrazione temporanea, coll'istituzione di un'Opera filiale, fortemente organizzata, che raccogliesse le sparse iniziative precedentemente sorte in più luoghi, altre ne promuovesse e tutte facesse

convergere ad unità di scopo nella compagine d'una rigorosa unità.

Così nasceva l'*Opera di assistenza degli operai emigrati in Europa e nel Levante*, di cui il plauso unanime dell'assemblea acclamò a presidente l'illustre vescovo promotore, e che risultava costituita col seguente statuto:

" Art. 1. — Sotto gli auspici dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani è istituita l'*Opera di assistenza degli operai italiani emigrati all'estero*, coll'intento di assistere con opere di religione e di educazione, di previdenza, cooperazione e carità, gli operai italiani emigrati *in Europa e nel Levante*.

" L'Opera consegue il suo intento col concorso di missionari e di suore italiane.

" Art. 2. — L'Opera non impone agli associati obbligo di contributi fissi, ma sono suoi soci tutte quelle persone residenti in Italia od all'estero, che facciano almeno per una volta un'offerta non inferiore a lire 25. Sono suoi aggregati quelle persone che facciano, anche per una volta sola, un' offerta qualsiasi.

" Sono promotori dell'Opera quelle persone che versino, anche in più rate, una somma non inferiore a lire 1000.

" L'Opera procurerà inoltre di avere annui contributi da enti morali dell'Italia e dell'estero.

" Art. 3. — L'Opera ha un presidente, un vice-presidente, un tesoriere, un segretario generale, alcuni segretari, e un numero illimitato di cooperatori e di cooperatrici, raggruppati in Comitati regionali e provinciali.

" Art. 4. — Il presidente dell'Opera è eletto dal Consiglio dei delegati della *Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani*.

" Il presidente sceglierà i propri cooperatori ".

Accolto, con coraggioso spirito di sacrificio, il voto che a lui, uscito appena da grave infermità, importava tale somma di responsabilità e di doveri, il Bonomelli, volonterosamente coadiuvato dai primi aderenti, tratti in gran parte dall'elemento direttivo dell'*Associazione Nazionale*, diede opera ad assicurarsi, nelle varie regioni della penisola, un congruo numero di cooperatori

i quali, diffondendo colla parola e cogli scritti gli intenti dell'impresa, dando opera personale alla raccolta dei fondi, disponendosi ad ispezionare i centri più importanti dell'emigrazione temporanea, costituendo Comitati locali dotati di iniziativa propria, materialmente e moralmente lo aiutassero a porre in atto i disegni pei quali l'*Opera* era nata. E sorsero così, in poche settimane, i Comitati di Torino, Milano, Firenze, subito inizianti il lavoro con nobile slancio: la propaganda si estese con buoni frutti a Genova, dove si adunarono i primi elementi di un gruppo assai promettitore, e, mentre affluivano ai varî tesorieri le prime offerte, promesse di cooperazione volonterosa giungevano, da ogni parte delle colonie, alla Presidenza, indizio della vivace speranza e dell'universale consenso salutante, là dove più urgeva il bisogno, la provvida iniziativa di soccorso.

Poco più di tre mesi eran passati dall'assemblea di Venezia, quando si radunavano in Cremona i cooperatori delle varie città ad ascoltare le relazioni dei missionari Werthmann, Tej, Pisani, ecc., quivi convenuti, stabilendo, col sussidio dei loro pratici consigli, le basi sulle quali la nuova istituzione era chiamata a sorgere.

I risultati del famigliare congresso, cui parteciparono assai numerosi aderenti d'ogni parte d'Italia e dell'estero, sono riassunti nelle pagine di un Numero unico, il quale, diffuso a cura dell'Opera, valse a caratterizzarne l'indole e spiegarne gli intenti di fronte al pubblico italiano.

Oltre ad un complesso organico di provvedimenti opportuni, dettanti norma ai rapporti interni, non meno che all'attività esteriore della nuova *Opera*, la riunione di Cremona adottò in massima il criterio fondamentale di far centro dell'azione religiosa, nazionale e sociale dell'*Opera* all'estero i *Segretariati degli operai italiani*, da istituirsi successivamente dove esistessero o venissero a formarsi grossi nuclei di emigranti. A ciascuno di questi Segretariati doveva preporsi un missionario autorevole ed esperto, ed ivi fissarsi la residenza dei missionari volanti della circoscrizione dipendente. Unirvi la cappella, la scuola, la Cassa di risparmio, la sala di ricreazione, la biblioteca e, possibilmente, la cucina economica, in modo da farne, per l'operaio, la parrocchia, la famiglia, la patria.

A tal fine si deliberò di promuovere l'incremento del Segretariato già esistente in Freiburg nel Baden, e di istituirne, dentro l'anno, altri consimili nella Svizzera orientale ed occidentale, e nella Francia meridionale, nonchè di aiutare e coordinare tutte le provvide iniziative che già in più luoghi si eran manifestate, specialmente in Europa, senza trascurare, ove si presentassero circostanze propizie, i maggiori centri di emigrazione del Levante.

Con particolare riguardo i delegati si preoccuparono della necessità di procurare agli operai quelle buone e sane letture che esercitano si provvida efficacia di morale e sociale preservazione. E si stabilì che, oltre alle piccole biblioteche circolanti, da istituirsi presso i Segretariati, si procurasse che buoni libri italiani di lettura si trovassero in tutti i centri d'emigrazione italiana, nonchè negli ospedali, nei quali più di frequente si ricoverano operai italiani.

Constatato poi che le somme fino a quel momento versate già oltrepassavano lire 40,000, e che altre somme si stavano raccogliendo, si provvide con larghi stanziamenti a fare che i voti espressi si traducessero in atto prontamente e nel modo più pratico.

La sintesi della riunione di Cremona fu genialmente espressa da Antonio Fogazzaro, il quale, chiudendone la seduta colla sua ispirata parola, riconosceva nell'*Opera* la perfezione impressa dal suggello della triplice carità: materiale, intellettuale e morale.

Fedele al programma allora tracciato, l'azione del pio Ente si svolse in seguito con progressione di prosperità così confortevole, da superare ogni più ardita previsione.

Al chiudersi del primo esercizio (1900), le attività del bilancio, accertate a Cremona in lire 40,000, erano salite a lire 77,779. 37, nella quale somma figuravano, oltrechè le offerte raccolte dalla Presidenza, dai quattro Comitati di cooperatori già accennati e dai nuovi di Genova, Cremona e Vercelli, anche molti generosi concorsi di ricchi italiani residenti all'estero, di Società filantropiche svizzere e germaniche (Le *Missioni Interne Svizzere* ed il *Rafaëlsverein*), di operai emigrati.

L'elenco delle spese, che sommavano a lire 41,834. 62, dimo-

strava l'importanza dell'azione esercitata, fin dai primi mesi di vita, dall'*Opera*.

Fortificate con unità di indirizzo le sparse iniziative in più luoghi create dall'ardore patriottico e caritatevole di qualche animoso missionario, essa aveva esteso a molti vergini campi il beneficio della propria assistenza, istituendo, nei maggiori centri dell'emigrazione temporanea, più di 20 segretariati, e provvedendo ad ispezionare larghissimamente, a mezzo di cooperatori a ciò delegati, le regioni dove masse imponenti di operai eran finora vissute nel più completo abbandono per parte della madre patria.

Nel successivo esercizio, i risultati economici e morali furono anche più soddisfacenti. Dal 1° gennaio al 1° settembre 1901, le entrate della Presidenza e dei singoli Comitati (ai quali s'erano nel frattempo aggiunti quelli di Vicenza e di Roma) salirono a lire 59,111, contro una spesa complessiva di lire 54,747, la quale trova il suo miglior commento nell'elenco degli istituti e delle varie iniziative dovute all'attività sociale, che qui trascriviamo dalle pagine dell'ultimo *Bollettino* (1).

Istituti di assistenza sociale.

Suore Giuseppine di Cuneo nell'Ospedale di Surawa (centrale pei lavori della ferrovia dell'Engadina). — Suore della medesima Comunità a Preda (ospedale, scuola, asilo infantile e assistenza dei malati nelle baracche). — Suore id. id. a Basilea (scuola e asilo infantile, orfanotrofio, visite ai poveri e agli infermi, ecc.). — Suore id. id. a Sandofen nel Baden (direzione morale ed educativa delle 500 ragazze che lavorano nel jutificio).

Suore Giuseppine di Torino a Gutach nel Baden: tengono l'*Albergo delle operaie italiane* che lavorano nel setificio, che assistono moralmente e materialmente.

Suore Domenicane a Berna (scuola e asilo, orfanotrofio, visite ai poveri e agli infermi, ecc).

---

(1) Bollettino dell'Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa nel Levante - Anno I, n. 3 e 4, luglio-ottobre 1901. Torino, Tipografia Vincenzo Botta.

Suore Salesiane a Naters, per le famiglie degli operai addetti ai lavori del Sempione: tengono un asilo fiorentissimo, frequentato da oltre 150 bambini.

Segretariati operai istituiti, assunti e mantenuti dall'Opera.

Nella Svizzera:

Briga — Presso il palazzo Stockalper.
Ginevra — 19, Rue de la Mairie (Eaux-vives).
Losanna — 1, Rue du Valentin.
Friburgo — Convitto Canisianum.
Garstadt (*Simmenthal*) — Presso il Missionario italiano.
Basilea — 77, Herrengrabenwey.
Sciaffusa — Casino Cattolico.
San Gallo — 11, Langgasse.
Winterthur — Gesellenverein nella Wartstrasse.
Lucerna — 5, Waldstätterstrasse.
Alveneu, *Filisur*, *Solis* — presso il Missionario italiano.
Bergün, *Preda*, *Val-Bevers* — Baracche dell'Opera.

Nella Germania:

Freiburg (*Baden*) — 20, Belforststrasse.
Amburgo — 7, Michaelkirchstrasse.
Monaco — 48, Blumenstrasse.
Berlino — 11, Pappel-Allee.

Nella Francia:

Grenoble — 44, Avenue Thiers.
Parigi — 22bis, Rue Legendre (i RR. PP. Barnabiti, corrispondenti dell'*Opera*)
Marsiglia — 3, Montée des Accoules (i RR. PP. Oblati, corrispondenti dell'*Opera*).

Nel Levante:

In varii luoghi (1).

---

(1) Per gli indirizzi, rivolgersi al *Segretariato generale dell'Opera* (4, via Accademia delle scienze - Torino).

Granducato, con sezioni a Esch-sur-Alzette, Rodange, ecc.

L'*Opera* ha inoltre corrispondenti a Marsiglia (i Padri Oblati), a Parigi (i Padri Barnabiti) e nel Levante, dove prestano all'*Opera* volenterosa collaborazione tutti i missionari e le suore italiane.

Lo spoglio di qualcuno dei rapporti che da ognuno di questi istituti periodicamente si inviano alla presidenza basta a mostrare la vastità del benefizio sociale ch'essi procurano.

Passaporti vidimati, documenti civili ed ecclesiastici messi in regola; disbrigo di corrispondenza; collocamento procurato; indennità per accidenti sul lavoro, proposte e liquidate in contraddittorio agli imprenditori; ecco le operazioni più frequenti in cui si caratterizza la multiforme attività dei segretariati.

I quali poi, completati dalle biblioteche circolanti e, in molti casi, dalle Società operaie e dalle Casse di risparmio che vi trovano opportuna sede, rappresentano per l'operaio l'organismo accentratore, la casa italiana, dove, coll'aiuto materiale alle mille difficoltà della vita, egli trova quell'energia morale che deriva dalla coscienza, troppo spesso in lui assente e difettosa, della nazionale solidarietà.

Ma a questa fioritura di istituti, mercè i quali l'*Opera* provvede ad attuare il suo pratico programma di assistenza morale e sociale non si limita l'attività multiforme con cui essa intende alla missione filantropica che s'è assunta.

Se quasi dovunque il lavoratore italiano all'estero soffre dell'isolamento crudele, a cui l'ignoranza della lingua e dei costumi, l'ostilità dei concorrenti, le difficoltà inesorabili dell'ambiente lo condannano, vi hanno però nell'emigrazione temporanea delle piaghe speciali, che offrono spettacolo anche più miserevole di lacrime e di sangue.

Tali i pericoli ai quali l'abbandono, in cui son lasciate, espone le centinaia di fanciulle che, emigrando ogni anno per gli opifici della Francia e della Germania, vanno purtroppo tanto ad accrescere il triste esercito del pervertimento: — pietoso problema, a cui la sollecitudine dell'*Opera* sta apprestando il riparo — già in qualche luogo sperimentato, di apposite case di ricovero e di tutela preservatrice. — E tali le sofferenze sovente dei piccoli meridionali, venduti per cento lire ad inumani speculatori,

e condotti a morire di stenti, di percosse e di tubercolosi nelle vetrerie dei dipartimenti francesi: — oggetto questo specialissimo delle cure amorevoli dell'*Opera di assistenza*.

Alla nobile denunzia che del martirio di questi infelici fecero due degni rappresentanti del R. Governo, il marchese Raniero Paulucci di Calboli, primo segretario alla R. Ambasciata in Parigi, ed il cav. Lionello Scelsi, vice-console a Lione, ed i missionarî Peyron e Jacomuzzi, essa rispose infatti, pochi mesi sono, assumendosi, con coraggioso ardimento, il compito di risanamento radicale a cui, per confessione di parecchi Ministri, apparivan impari ed inadeguate le forze delle leggi e dei pubblici poteri.

A compiere quella spietata diagnosi del male, a cui gli studî dei benemeriti precursori avevan aperta la via, il dott. Ugo Cafiero, espressamente delegato dall'*Opera*, sottomise a paziente indagine le regioni della penisola, dove l'incetta delittuosa infieriva con vergogna maggiore, con più sfacciato oltraggio ai divieti della umanità e della legge.

E la relazione diligente, in cui egli espose i risultati della sua inchiesta così per il male constatato, come pei rimedî proposti, ebbe potere di scuotere come la coscienza e l'opinione nazionale, comunicando all'Istituzione iniziatrice la forza morale necessaria a compiere la missione filantropica.

Persuasa, dalle conclusioni del Cafiero, doversi la tracotanza degli incettatori attribuire unicamente alla impunità di cui avevano finora goduto, l'*Opera* decise di agire con prontezza ed energia.

Delegati valorosi, cordialmente incoraggiati ed aiutati dall'assidua partecipazione dei consoli — eccezionalmente attivo e benemerito fra questi il cav. Perrod, di Lione — ripetutamente percorsero i centri dell'industria vetraria, dove più numerosi lavorano i piccoli nazionali, riuscendo a strapparne, a più riprese, quasi 200 all'ingordigia sfruttatrice degli incettatori ed incutendo tra costoro, cogli arresti ottenuti e le provocate condanne, quel senso di terrore ch'è la sola garanzia di salvezza per le loro piccole vittime.

Convinta però per la prima che tali misure coattive non possono altrimenti considerarsi che come un inizio di provvedimenti

più organici e profondi, l'*Opera di assistenza* intende oggi a creare, nei centri maggiori della tratta, Istituti di carattere filantropico, i quali, sopprimendo gli incettatori, pongano in grado i piccoli italiani di continuar ad attendere al lavoro, col procurar loro un ricovero decente e sicuro, munito di tutte le garanzie di protezione, di moralità e di igiene.

La cooperazione che all'*Opera* prestarono, in questa crociata di riabilitazione nazionale, gli agenti diplomatici e consolari italiani, non meno che le autorità e l'opinione pubblica francese fu ottimo elemento del successo ottenuto con sì insperata prontezza.

Auguriamo che tale incoraggiamento necessario e prezioso, non sia per mancare ad essa mai, negli svariati campi e nelle molteplici imprese cui rivolge le forze crescenti della sua benefica attività (1).

Per la Presidenza dell'Opera

Il Segretario del Comitato Piemontese

GIUSEPPE PRATO.

---

(1) L'*Opera* si incarica di procurare alle famiglie notizie ed informazioni sugli emigrati. Le richieste in proposito, come ogni altra comunicazione, si ricevono presso la *Segreteria generale* dell'*Opera* in Torino, via Accademia delle Scienze, numero 4.

Finito di stampare il 20 *febbraio* 1902

Il *Bollettino dell'emigrazione* è in vendita presso la Libreria Bocca in Roma e presso i suoi corrispondenti in tutto il Regno.

Prezzo del presente fascicolo L. 0.30